

Aprile 2012

PRELIMINARE DI PIANO

REGOLAMENTO ex art. 43 bis L.R. 16/2004

(delibera di G.R. n. 214 del 24.05.2011- n. 364 del 19.07.2011)

1. Relazione illustrativa

Progettista

Arch. Pellegrino Soriano

Consulenti

STUDIO GEOMORFOLOGICO

Dott. Carmelo Cerrone

STUDIO AGRONOMICO

Dott. Giuseppe Martuccio

VALUTAZ. AMB. STRATEGICA

Arch. Saverio Parrella

ELABORAZIONE GRAFICA

Arch. Antonio Nero

IL Sindaco

Dott. Giorgio C. Nista

IL responsabile
del Servizio Urbanistica

Ing. Giuseppe Martuccio

IL responsabile
dell'Ufficio VAS

Ing. Giandonato Moffa



COLLE SANNITA

PIANO URBANISTICO COMUNALE



Indice

1. LA COSTRUZIONE DEL PUC.....	pg. 2
1.1 Premessa.....	pg. 2
1.2 Preliminare di Piano.....	pg. 4
1.3 Articolazione del PUC.....	pg. 5
1.4 Iter di formazione del PUC.....	pg. 6
2. PRINCIPALI ELEMENTI CONOSCITIVI DEL TERRITORIO.....	pg. 8
2.1 Caratteri generali.....	pg. 8
2.2 La storia.....	pg. 8
2.3 Caratteri ambientali, paesaggistici e storico culturali rilevanti.....	pg.10
2.4 La struttura urbana.....	pg.11
2.5 Aspetti socio-economici.....	pg.13
3. LE INDICAZIONI DELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA.....	pg.25
3.1 Il Piano Territoriale Regionale.....	pg.25
3.2 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.....	pg.29
3.3 Il Patto di pianificazione urbanistica associata –PUC territori Alto Tammaro e Fortore.....	pg.41
4. GLI INDIRIZZI PER LA COMPONENTE STRUTTURALE DEL PUC.....	pg.43
4.1 Definizione degli obiettivi di piano.....	pg.43
4.2 Documento strategico.....	pg.48
5. I PROGETTI STRATEGICI.....	pg.56
6. I PRINCIPI GENERALI DELLA VAS.....	pg.57
7. ELABORATI DEL PRELIMINARE DI PIANO.....	pg.58



1. LA COSTRUZIONE DEL PUC

1.1 Premessa

A partire dall'anno 2001, sotto l'impulso generato dalla modifica del Titolo V della Costituzione, nelle diverse Regioni fu avviata una fase di riforma delle leggi urbanistiche secondo il nuovo principio di sussidiarietà che trasferiva la gran parte della materie alle regioni, ad eccezioni di quelle riservate allo Stato. Prese così avvio anche in Campania il percorso della nuova legge di governo del territorio, secondo la quale al centro dell'idea di governo oltre alla crescita qualitativa urbana si ponevano altre tematiche di pari rilievo quali il paesaggio, la difesa del suolo, la valorizzazione dei beni culturali ed ambientali, la mobilità, le infrastrutture, la protezione degli ecosistemi, lo sviluppo locale. Anche i contenuti, le procedure di redazione e di formazione degli strumenti urbanistici sarebbero state profondamente modificate.

Allo stesso tempo ulteriori innovazioni legislative venivano adottate in campo ambientale. Infatti con il recepimento della Direttiva del Parlamento Europeo 2001/42/CE, concernente la valutazione degli effetti dei piani e programmi sull'ambiente, la Regione Campania introdusse appositi disciplinari applicativi.

In Campania questa lunga fase di revisione che ha coinvolto tutto l'apparato legislativo e regolamentare di Governo del Territorio, avviata da un decennio e non ancora completata, ha creato incertezze e contraddizioni paralizzando di fatto i processi di pianificazione urbanistica dei comuni. Infatti ad oggi pochissimi sono i PUC approvati che, pur prendendo la nuova denominazione, conservano invece la struttura ed i contenuti dei vecchi PRG, tanto da dover comunque essere adeguati ai piani territoriali provinciali di riferimento entro 18 mesi dalla loro approvazione.

L'Amministrazione comunale di Colle Sannita con delibera di G.M. n.19 del 27.02.2001 aveva avviato le procedure amministrative per redigere la variante generale al PRG vigente, secondo le direttive della L.R.14/82, conferendo l'apposito l'incarico professionale.

Il Consiglio Comunale, con delibera n. 17 del 26.04.2002, approvava gli indirizzi programmatici per la redazione del Piano.

Il 16.02. 2004 con delibera di Consiglio Comunale n.4 veniva adottata la Variante Generale al PRG vigente ed al contempo si avviavano le procedure di pubblicazione e di raccolta dei pareri da parte degli enti preposti.

Nel dicembre del 2004, dopo numerosi rinvii, venne finalmente approvata la nuova Legge regionale n.16 sul Governo del territorio, che abrogava tra le altre anche gran parte della LR n.14/82, e che pur modificando profondamente la struttura redazionale degli strumenti urbanistici ne rinviava l'individuazione degli elaborati ad una successiva regolamentazione.

Il 21.04.2005 con delibera di G.R. n.627 venivano individuate le organizzazioni sociali,



culturali, ambientali, economico-professionali e sociali da consultare nella fase partecipativa di definizione degli obiettivi e costruzione della Proposta di PUC.

In data 28.11.2005, con delibera di C.C. n.38, prendendo atto della mutata situazione normativa regionale relativamente alle procedure di redazione e formazione dello strumento urbanistico generale comunale, ora denominato Piano Urbanistico Comunale, si procedeva alla revoca della delibera di adozione della Variante generale al PRG vigente, demandando ai competenti uffici comunali di avviare le procedure per la redazione del PUC ai sensi della LR.n. 16/2004.

In data 22.05.2006 i comuni di Baseliçe, Castelpagano, Castelvetere, Circello, Colle Sannita, Reino, San Bartolomeo in Galdo, San Marco dei Cavoti, Santa Croce del Sannio, e in data 18.06.2006 i comuni di Morcone, Foiano Valfortore, Molinara e Pesco Sannita, sottoscrissero un Protocollo d'Intesa per la redazione di Piani Urbanistici Comunali fondati su una definizione di strategie comuni di tutela e sviluppo dei territori dell'Alto Tammaro e Fortore, da calare mediante specifiche azioni all'interno dei singoli strumenti di pianificazione comunale. Di conseguenza fu siglato un Accordo tra detti comuni per un Patto di pianificazione urbanistica associata con il quale, in adempimento al decreto dirigenziale n.456 del 14.11.2006 della Regione Campania-settore urbanistica-di finanziamento per i singoli comuni, si avviava un percorso comune di individuazione di obiettivi da trasferire in un Documento Strategico di Programmazione dello sviluppo territoriale.

Il 18.06.2007 la Regione Campania, con delibera di G.R. n.834, finalmente emanava le norme tecniche e le direttive riguardanti gli elaborati da allegare agli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica in attuazione alla LR n.16/2004.

In data 31.01.2008 presso la Casa Comunale, ai sensi della Direttiva comunitaria 2001/42/CE, si tenne la Consultazione delle Autorità ambientali competenti territorialmente (Provincia, Genio Civile, Soprintendenza, ASL).

In data 13.02. 2008 entrò in vigore il D.Lgs. 4/2008 che da allora costituisce la normativa statale di riferimento per la VAS. Il nuovo decreto fu emanato come D.Lgs. n. 4 del 16 gennaio 2008, pubblicato sulla G.U. n. 24 del 29 gennaio 2008 e rubricato come *Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale.*

In data 18.07.2008, in seguito all'entrata in vigore del D.Lgs. n.4/2008, presso gli uffici della Regione Campania-Settore Ambiente fu tenuto un incontro con l'Autorità ambientale regionale nel quale si convenne la stesura del documento di scoping, preliminare alla redazione del Rapporto Ambientale, da inviare a tutti i soggetti competenti in materia ambientale e paesaggistica (SCA).

In data 13.10.2008 il Consiglio Regionale della Campania approvava la Legge Regionale



n.13 – Piano Territoriale Regionale (PTR), in attuazione alla LR 16/2004, che contiene direttive ed indirizzi per la redazione e verifica degli strumenti urbanistici subordinati (PTCP e PUC)

In data 18.12.2009, con decreto del Presidente della giunta regionale, veniva approvato il Regolamento di attuazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) che apportava ulteriori modifiche e integrazioni in materia.

In data 05.01.2011 il Consiglio regionale approvava la LR n.1, denominata Piano Casa Campania, che modificava in modo consistente la LR.n.16/2004 abrogando numerosi articoli tra cui quelli relativi alle procedure di approvazione dei piani urbanistici, rinviando alla emanazione dell'apposito Regolamento.

In data 14.02.2011, con delibera di G.R. n.52, la Regione individuava gli elaborati minimi da allegare alla proposta di PUC per i comuni fino a 15.000 abitanti.

Prima in data 24.05.2011, poi il 19.07.2011, e in ultimo in data 4.08.2011 è stato approvato il Regolamento urbanistico della LR n. 16/2004 di attuazione per il Governo del territorio. Esso sembrerebbe oggi completare la dotazione normativa regionale necessaria per la definitiva individuazione delle procedure di attuazione e formazione degli strumenti urbanistici, come meglio specificato nei successivi paragrafi, trasferendo in capo ad uno specifico ufficio della medesima amministrazione comunale la funzione di autorità competente per la procedura e parere della VAS relativa a piani e programmi.

In data 20.10.2011 con delibera di G.M. n. 92, l'Amministrazione comunale ha istituito l'apposito ufficio competente per la procedura VAS, nominando quale responsabile l'ing. Giandonato Moffa.

1.2 Preliminare di piano

La presente relazione, unitamente alle tavole allegate, costituisce il Preliminare di Piano del redigendo Piano Urbanistico Comunale (PUC) da elaborare in luogo della "Proposta di PUC" di cui all'art.24 della LR n.16/2004.

Il Preliminare di Piano, ai sensi del Regolamento di Attuazione n.5 del 4.08.2011, è uno studio che ipotizza scenari di sviluppo del territorio comunale, in forma non esaustiva né prescrittivi, fondati su una prima ricognizione degli elementi costitutivi del territorio. Esso è concepito per favorire il confronto con i cittadini, le associazioni, gli organismi istituzionali competenti, al fine di fornire una risposta condivisa alle aspettative della collettività locale in termini di rigenerazione e rilancio economico, culturale, sociale, ambientale ed infrastrutturale.



Le ipotesi in esso contenuto, pertanto, saranno oggetto di verifica, ulteriori precisazioni ed eventuali modifiche, nella successiva fase di elaborazione del PUC.

Gli elementi che lo costituiscono sono:

- A- RELAZIONE ILLUSTRATIVA
relativa alla descrizione degli obiettivi e del processo di elaborazione del preliminare di piano;
- B- INDICAZIONI STRUTTURALI
relative ai principali elementi conoscitivi del territorio;
- C- DOCUMENTO STRATEGICO
relativo alla individuazione delle strategie e delle azioni di piano.

Le indagini specialistiche (agronomiche e vegetazionali, geomorfologiche), che già corredano le analisi conoscitive del territorio, saranno ulteriormente implementate a seguito di eventuali esigenze di integrazioni scaturenti in fase di consultazione, essendo esse volte ad acquisire elementi informativi utili ad una più approfondita definizione del quadro conoscitivo a corredo del PUC.

Il preliminare, così definito, costituisce altresì riferimento per la redazione del Rapporto Preliminare (RP) della Valutazione ambientale Strategica (VAS), ai sensi del DGR 5 marzo 2010 n.203.

1.3 Articolazione del PUC

La LR n. 16/2004, come integrata dalle disposizioni del Regolamento di Attuazione, suddivide l'articolazione del processo di pianificazione urbanistica comunale in due livelli:

- strutturale
- programmatico-operativo

In generale, le disposizioni a contenuto strutturale sono sostanzialmente riferite alla struttura fisica del territorio, urbano ed extraurbano, la cui permanenza deve essere garantita per un lungo periodo attraverso attività non immediatamente traducibili in concreta trasformazione dell'esistente. Le disposizioni a contenuto programmatico, al contrario, sono riferite a quelle trasformazioni da programmare ed attuare in brevi periodi in modo tale da coincidere possibilmente con il mandato amministrativo, al fine così di dotare il Piano della necessaria flessibilità attuativa.

In particolare, ai sensi della citata normativa vigente, le disposizioni di tipo strutturale si traducono nella componente strutturale del PUC e sono valide a tempo indeterminato, esse non hanno carattere prescrittivo ma strategico, e sono *“tese ad individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da*



calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità".

Nel dettaglio esse riguardano:

- *l'assetto idrogeologico e della difesa del suolo;*
- *i centri storici così come definiti ed individuati dagli artt.2 e 4 della LR n. 26/2002;*
- *la perimetrazione indicativa delle aree di trasformabilità urbana;*
- *la perimetrazione delle aree produttive e destinate al terziario, e quelle relative alla media e grande distribuzione commerciale;*
- *l'individuazione delle aree a vocazione agricola e gli ambiti agricoli e forestali di interesse strategico;*
- *la ricognizione ed individuazione delle aree vincolate;*
- *le infrastrutture e le attrezzature puntuali ed a rete esistenti.*

Le disposizioni di tipo programmatico sono invece *"tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria di bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate"*. Esse implicano la redazione della componente operativa del PUC, valevole a termine, di volta in volta elaborata per una o più porzioni di territorio comunale in funzione delle direttive strutturali e delle esigenze strategiche espresse dall'amministrazione in carica.

La componente operativa, in questo modo, deve essere correlata agli Atti di Programmazione degli Interventi (API), previsti dall'art.25 della LR n.16/2004, mediante la specificazione di:

- *destinazioni d'uso ammesse;*
- *indici fondiari e territoriali;*
- *parametri edilizi ed urbanistici;*
- *standard urbanistici;*
- *attrezzature e servizi.*

1.4 Iter di formazione del PUC

Si riporta di seguito lo schema esemplificativo del procedimento di formazione ed approvazione del PUC, desunto dalla normativa regionale vigente.

Redazione Preliminare di Piano e RP della VAS	I progettisti elaborano il quadro conoscitivo, il documento strategico ed il Rapporto Preliminare della VAS	
Partecipazione e Consultazione	Sulla base del Preliminare e del RP si effettua la consultazione dei cittadini, delle associazioni e dei soggetti competenti in materia ambientale	
Redazione PUC e RA della VAS	Sulla base degli esiti delle consultazioni e di ulteriori nuovi indirizzi dell'A.C. si redige il PUC ed il Rapporto Ambientale della VAS	
Adozione PUC e pubblicazione	La G.C. adotta il PUC, si avvia la fase di pubblicazione per la raccolta delle osservazioni e scattano le misure di salvaguardia	60 gg



Valutazione osservazioni	La G.C. sulla scorta della relazione di controdeduzioni elaborata dai redattori valuta le osservazioni depositate	90 gg
Acquisizione pareri	Il PUC adottato, insieme alle osservazioni ed al RA, è trasmesso agli enti detentori di pareri ed alla Provincia per la verifica di coerenza al PTCP vigente ed alle strategie a scala sovracomunale	L'A.C. può indire una conferenza di Pianificazione per raccogliere i pareri degli enti, da concludere entro il termine perentorio di 15 gg dalla prima convocazione. La Provincia dichiara la coerenza del PUC entro 60gg. dalla trasmissione
Approvazione PUC	Munito dei pareri necessari il PUC è trasmesso ed approvato dal Consiglio Comunale, accettando le osservazioni che ritiene accoglibili (comprese quelle degli enti competenti)	
Rielaborazione PUC	Nel caso di accoglimento di osservazioni il C.C. trasmette il PUC alla G.C. per il conseguente adeguamento	La G.C. adegua il PUC entro 60 gg dal ricevimento pena la decadenza del piano
Pubblicazione	Il PUC è contemporaneamente pubblicato sul sito web del Comune e sul BURC	Il PUC diviene efficace il giorno successivo alla pubblicazione sul BURC



2. PRINCIPALI ELEMENTI CONOSCITIVI DEL TERRITORIO

2.1 Caratteri generali

Il territorio comunale di Colle Sannita si colloca in un'area interna della Regione Campania a nord est della provincia di Benevento lungo il versante tirrenico della catena appenninica meridionale. Dista da Benevento circa 45 Km e confina con i comuni di Circello, Reino, Castelpagano, S. Marco dei Cavoti, Castelvetero Valfortore, Riccia (CB), Baselice. Fa parte del territorio della Comunità Montana "Alto Tammaro" insieme ai Comuni di Reino, Campolattaro, Circello, Morcone, Santa Croce del Sannio, Sassinoro, Casalduni, Castelpagano, Fragneto L'Abate e Fragneto Monforte.

Il territorio comunale copre una superficie di 37.3 kmq ed ha una forma abbastanza regolare, con la sua dimensione maggiore che si estende in direzione NE-SW.

I limiti amministrativi coincidono in buona parte con gli impluvi principali e, in particolare, la parte orientale e meridionale sono interamente delimitate dal torrente Reinello e da due suoi tributari, mentre ad ovest è il Torrente Torti a definire una porzione di confine. Allo stesso modo, la zona a Nord è delimitata dal torrente Cervaro.

L'area, fatta eccezione per una zona localizzata a settentrione, peraltro molto esigua, che convoglia le acque nel bacino del fiume Fortore, ricade interamente nel bacino imbrifero del fiume Tammaro. La morfologia generale presenta pendenze medie o poco accentuate e le rotture di pendenza più significative sono presenti al contorno dei principali alti morfologici che non presentano evidenti caratteri di continuità e risultano ben localizzati.

La distribuzione delle quote è condizionata dalla posizione degli impluvi maggiori che, seguendo entrambi un predominante sviluppo NE-SW, racchiudono la maggior parte del territorio che è caratterizzato da uno spartiacque principale collocato in una situazione mediana rispetto ai recapiti vallivi. Detto spartiacque, partendo dal Monte di Colle (870 mslm), delimita una zona anche abbastanza ampia, come la stessa Piana di Decorata, interessata, nel periodo invernale o all'occorrenza di periodi molto piovosi, da frequenti ristagni d'acqua.

I versanti più estesi sono modellati da impluvi minori tendenzialmente paralleli che intercettano i torrenti Reinello e Torti con un accentuato carattere di ortogonalità, scendono verso il centro abitato (730 mt. slm) per poi risalire verso il Colle dell'Impiso (869 mt. slm), da cui le quote, proseguendo in direzione NE, diminuiscono ancora fino alla Piana di Decorata dove il lineamento di massimo topografico devia in direzione NW fino al confine amministrativo.

Quest'ultima zona è caratterizzata da debolissime pendenze ed il paesaggio si traduce in un alternarsi di luoghi a bassa energia di rilievo, raccordati da aree pianeggianti.

A 2 km dal centro comunale vi è la zona di Decorata, ove è ubicata un'antica abbazia benedettina che risale all'anno 1000. Il territorio di Decorata si estende per 81 ettari, di cui 57 a bosco e 24 a pascolo. Questo antico feudo viene anche denominato "Bosco di Decorata" nel cui cuore si trova un "laghetto" circondato da un'area attrezzata per la ricettività turistica all'aria aperta.



2.2 La storia

Colle Sannita, così definito nel 1862 perché fosse differenziato da numerosi comuni omonimi, si è sviluppato in età tardo medievale a ridosso di una collina che domina un ampio e suggestivo paesaggio, con una serie di semianelli degradanti dal vertice occupato dalla massiccia mole di una chiesa.

A parte qualche sporadico ritrovamento di pietra lavorata, qualche fregio scolpito in età protoromanica reimpiegato in misura poco ordinata in età successiva, del primitivo impianto rimane soltanto la traccia viaria, notevolmente alterata dalle incurie del tempo e dall'abbandono.

Ritroviamo per la prima volta citato il nome di Colle al n° 775 del Catalogo delle Crociate; siamo in età normanna (1170-1188) e quindi il discorso viene riferito all'attuale tracciato urbano limitato dalle vie G.D'Annunzio e Leandro Galganetti.

Nel Catalogo Colle è definito come piccola unità territoriale in quanto doveva sostenere il modesto onere del mantenimento di un solo milite. Ci si riferisce a Riccardo, figlio di Rodolfo Alemagno, signore di Circello.

Il feudo di Colle, definito "poverissimo" perché originariamente limitato ad un territorio che escludeva Decorata, con una estensione di appena 2.000 toni, e ciò giustifica il suo ruolo di "Casale" nei confronti del "Castrum" di Circello, così come viene catalogato in età angioina, e come ricorda la toponomastica dell'attuale estremità inferiore del paese. In epoca Angioina Colle Sannita era ancora un casale di Circello.

Il centro è citato nuovamente in un documento del 1343 che lo registra feudo di Niccolò De Scigliatis al quale successe il figlio Ugone. Questi, non avendo avuto eredi maschi, dopo la morte, avvenuta nel 1400, trasmise il feudo alla primogenita Ilaria, la quale andò sposa a Iacopo Antonio de Marra, signore di Serino, al quale portò in dote "lo castello dello Colle".

In seguito re Ladislao ne trasferì il possesso alla secondogenita Magdala, ponendo la condizione che questa sposasse Iacopo della Leonessa, signore di Airola e Montesarchio. Fu così che il feudo pervenne a questa nobile famiglia che lo tenne fino all'anno 1461.

Il Casale divenuto quindi castello seguì le sorti politiche della famiglia che lo amministrava, passò pertanto dagli Angioini e quindi agli Aragonesi.

In un documento del 1429 Colle compare ancora con la vecchia denominazione di "Casale di Circello".

Nel 1439 il paese fu assediato dalle truppe del capitano di ventura Giacomo Caldora, uno dei più potenti baroni del regno al servizio degli Angioini, che fu ucciso proprio in tale occasione.

Il nome di Colle ricompare in un documento del 1447 relativo ad una seduta del parlamento dei baroni del Regno. Nel 1448 Alfonso I d'Aragona, nel revisionare le concessioni feudali riaffida il castello a Raimondo e a Galeazzo Della Leonessa. Nel 1461, durante il difficile e tormentato periodo seguente, la successione al trono di Napoli di Ferrante D'Aragona, il barone Della Leonessa, avendo tradito il sovrano permettendo ai suoi nemici di occupare il paese, venne privato del feudo che passò nelle mani dei Carafa. Con la discesa di Carlo VIII, però anche i Carafa si schierarono dalla parte degli angioini. Per tale motivo Colle subì un ulteriore assedio da parte delle soldatesche di ventura dei francesi, guidate dall'Orsini e dai Vitelli, nell'anno 1496.

I Carafa, quindi persero il feudo che nel 1533 fu affidato da Carlo V a Nicola Maria Di Somma



Comune di Colle Sannita – PUC 2012

quale compenso per la difesa di Bari contro i Turchi. La famiglia Di Somma che ancora oggi conserva il titolo nobiliare possedette Colle fino all'abolizione della feudalità avvenuta nel 1806.

Durante il decennio francese Colle fu addirittura uno dei centri più importanti del brigantaggio nel Regno di Napoli, data la sua posizione strategica di confine e la presenza nel territorio di folti boschi.

Questo triste fenomeno toccò le più avvilenti punte nel decennio 1806-1815, in quel periodo di generale fermento dovuto alla discesa dei francesi nel Mezzogiorno.

In questi anni, per reprimere il brigantaggio pose a Colle il suo quartier generale il francese Compère, alle sue manovre è in buona parte dovuta la perdita di uno dei più ricchi patrimoni boschivi, dell'alto Tammaro e dell'alto Fortore del quale non restano che poche tracce nei comuni di Circello e di Castelpagano.

Nei secoli scorsi il territorio di Colle faceva parte del giustizierato, passato quindi alla provincia di Capitanata, dipendeva dal circondario di Bovino e dalla Regia Udienza di Lucera. In età baronale, era il governatore di Circello preposto all'amministrazione della giustizia locale, coadiuvato dalla camera marchesale. Nel 1809 Colle passa alla provincia di Campobasso e dopo l'unità d'Italia del 1861 alla provincia di Benevento.

2.3 Caratteri ambientali, paesaggistici e storico-culturali rilevanti

Il territorio di Colle Sannita si caratterizza per essere uno dei paesaggi collinari caratteristici della Regione Campania. Il territorio comunale si presenta con una struttura compatta ed alquanto omogenea sotto il profilo altimetrico, infatti l'altezza media del territorio è di circa 720 mt. s.l.m., variando dai 500 mt. della località "Costa Pendente" agli 870 mt del "Colle dell'Impiso".

Il paesaggio è quello dell'alta collina marnoso-argillosa a pendenza moderata, con bioclima meso-mediterraneo umido. Il tipo di orografia e le citate caratteristiche climatiche hanno determinato una conseguente distribuzione della vegetazione e dei terreni naturalmente destinati all'agricoltura, soprattutto di tipo estensivo a seminativi ed a pascolo.

Si è così sviluppata una vegetazione costituita essenzialmente da boschi (querce, carpini e cerri) che si estendono, a partire dai vari crinali verso le incisioni dei valloni, con un andamento frammentato a macchia di leopardo.

La principale risorsa foraggiera è costituita dal pascolo e dal prato-pascolo, ove l'altitudine supera i 600 mt. s.l.m., ed in modo sempre più crescente degli incolti spesso caratterizzati da arbusteti. All'interno di tali aree a pascolo, spesso si notano piante di quercia isolate o a piccoli gruppi ed elementi di roccia affiorante.

Il territorio, al suo contorno, è limitato da incisioni di corsi d'acqua a carattere torrentizio, che in gran parte alimentano il bacino idrografico del fiume Tammaro, ad eccezione del torrente Cervaro che prosegue verso il fiume Fortore.

Fanno parte del sistema paesistico culturale anche alcune componenti di interesse paesaggistico che facilitano la percezione del paesaggio, in quanto ne costituiscono emergenze visive e ne potenziano la visione statica o dinamica. Sono infatti riconoscibili alcuni crinali significativi dal punto di vista percettivo quali il lungo crinale che, partendo dal



Comune di Colle Sannita – PUC 2012

centro abitato di Colle lungo la strada Beneventana sul percorso dell'antico tratturo giunge in località Impiso per poi proseguire verso la frazione di Decorata. Quest'ultima si trova a 782 mt. slm, a circa 8 Km dal centro abitato di Colle, ed è caratterizzata oltre che dalla presenza dell'abbazia anche dal lago omonimo il quale rappresenta una conosciuta meta turistica all'interno di un gradevole scenario paesaggistico, caratterizzato da aree boschive di rilevante consistenza (Castelpagano e Riccia).

Altre componenti di interesse paesaggistico rinvenibili dalla analisi del territorio sono: la viabilità panoramica ed i coni visuali. La prima è rappresentata da quella parte della viabilità esistente che costituisce un percorso privilegiato da cui è possibile fruire di una visione dinamica degli scorci panoramici per la lettura del territorio. La seconda componente è relativa a quei punti di vista privilegiati, individuabili come coni visuali, dai quali è possibile fruire di una visione statica degli scorci panoramici significativi.

Completano la composizione del sistema paesistico-culturale anche le numerose componenti più propriamente di interesse storico-culturale, che caratterizzano la fisionomia del paesaggio come segni permanenti nel tempo e costituiscono l'identità collettiva del luogo. Tra di esse è possibile distinguere i numerosi beni immobili di interesse storico-architettonico.

Come principali emergenze troviamo:

- Chiesa di San Giorgio
- Chiesa dell'Annunziata
- Chiesa di Santa Maria della Libera
- Cappella di Santa Maria di Decorata
- Cappella dell'Immacolata Concezione

2.4 La struttura urbana

Il centro urbano originario ebbe a svilupparsi, come ancora ricorda la tradizione più che la toponomastica attuale, alle spalle di via Indipendenza. Un crocicchio di poche costruzioni, abbastanza modesto, circoscritto tra via Remigio del Grosso Costa Pagliata, al riparo dalle intemperie e dalla vista di chi attraversava l'antica via che ricalcava un tracciato pressoché analogo a quello della più moderna "Bebiana".

Il nucleo, oggi definito antico dagli abitanti nasceva nel cavo di una conca naturale determinato da una convergenza di tre superfici rapidamente degradanti. La scelta di tale localizzazione risale a pochi fondamentali parametri che organizzano, nel complesso una matrice unitaria la quale collabora alla definizione coerente, in termini di difesa, di uno dei primitivi assetti territoriali.

La posizione di vedetta rispondeva alla duplice esigenza di controllare il territorio circostante e di emergere da questo secondo una tipica struttura piramidale, diffusa sia nella organizzazione morfologica dei centri longobardi che in quella dei centri di origine franca.

Tale ubicazione consentiva altresì di sviluppare il centro nella direzione più adeguata, cioè meno soggetta ai venti e più aperta al sole. Il vecchio centro gode infatti di una felicissima



Comune di Colle Sannita – PUC 2012

esposizione e cristallizza le più interessanti e suggestive soluzioni ambientali dell'intero nucleo urbano, nonostante lo sfacelo prodotto dall'ultimo terremoto.

Sulla base della conservazione del piano, sul permanere cioè nelle tracce viarie, dei segni sul territorio del succedersi della presenza insediativa ci sembra di ravvisare, nel borgo antico una probabile presenza di età romana. Tale ipotesi nasce più che da una documentazione fondata su reperti di natura archeologica dallo studio dei tipi di insediamenti che la colonizzazione romana ha tracciato sul territorio e da alcune fonti indirette quali il reperimento nelle vicinanze di Circello della cosiddetta "Tavola bebiata" un importantissimo documento che esprimeva, in termini sintetici una rassegna delle distribuzioni dei fondi assegnati alla colonia Ligure trapiantata nel Sannio Peutrio dai Romani al fine di "migliorare la rossa" sannita che costituiva per Roma uno dei pericoli più insidiosi.

Dalla medesima fonte il Meomartini attinge informazioni utili a sostenere una tesi, che gli consente di ubicare, nei pressi dell'attuale centro urbano, un primitivo insediamento romano (pago).

Il centro nel XVI secolo prende a svilupparsi a ridosso della seconda collina in direzione di S.Maria della Libera; si tratta ovviamente di uno sviluppo ancora spontaneo e frammentario, al quale va ascritta buona parte dell'organizzazione dell'attuale piazza Flora.

Nel periodo seguente all'unità d'Italia, si ha il completamento del perimetro urbano destinato a rimanere tale fino a qualche decennio fa; l'adesione alla organizzazione nazionale è testimoniata dalla toponomastica delle zone registranti gli ultimi insediamenti che si aprono a ventaglio rimontando la collina di S.Maria della Libera in una composta maglia gradonata che, pur non presentando l'organicità e la freschezza dell'assetto urbano originario, dà vita ad una organizzazione paesaggistica di indubbio significato ambientale (Rione denominato " Li Piani").

Alla fine del XVII secolo si registrano a Colle, in virtù di alcuni privilegi economici di cui godeva, un aumento demografico e di conseguenza, quasi un raddoppio dello spazio urbano (Borgo indipendenza, via Roma, via della Libera, 1ª parte di Corso Umberto, completamento di p.zza Flora), accompagnato da uno sviluppo dell'artigianato, delle relazioni commerciali e della piccola industria.

Il discorso su Colle resterebbe comunque monco se non lo integrassimo con quello relativo alla sua più antica e più popolata frazione che, nel suo lento sviluppo è andata recuperando una dimensione urbana mediante una graduale fusione di più borghi agricoli.

Decorata prende nome e consistenza insediativa dalla originaria ubicazione, in un felice ambientamento paesaggistico di un'antica Basilica fondata nel folto di un bosco, unitamente ad un complesso monastico del 1051.

Questo avvenne quando il conte Nubilone, signore di Ponte, di Castel Vipera e di altre terre, insieme al figlio Riccardo decisero di ubicare nel bosco, l'abbazia benedettina Deo Orate, da cui il nome della frazione stesso.

Lo sviluppo residenziale registratosi nel territorio limitrofo è indubbiamente collegato alle vicende stesse del monastero. Nelle prossimità di questo, a ridosso di una collina sorse un piccolo borgo con relativa rocca, di qui la denominazione della contrada "Castelletto".

Circa i tracciati viari urbani buona parte di essi conservano la primitiva trama di pavimentazione in lastricati calcarei in piano o a gradinate ancora oggi in dissesto dal 1963;



Comune di Colle Sannita – PUC 2012

specialmente nel centro storico, dove giocano un'importante ruolo di completamento ambientale essi vanno ripristinati e curati nella manutenzione con il rispetto che si deve a quei fondamentali fattori che definiscono il carattere permanente e suggestivo di una scena urbana caratteristica di una determinata realtà insediativa.

L'edilizia, spogliata dall'intonaco, là dove esisteva, ha riacquisito la sua dimensione originaria caratterizzata dalla sovrapposizione di conci regolarmente squadrate in pietra calcarea aderenti con malta pure calcarea alla trama muraria.

L'effetto scenico di talune particolari situazioni, crociati, archi, timpani e decorazioni spontanee è molto suggestiva, essi sono ravvivati da contrasti di luce che giocando sugli sporti, sui camini, sulle scanalature delle cimase rendono alla scena una dimensione acquerellistica anche là dove le rovine del terremoto sembrano rientrare nella struttura del quadro ambientale.

Sotto il profilo tecnologico rileviamo, oltre alla trama muraria in pietra calcarea sovrapposta con lievi sfalsamenti, le classiche coperture in capriate lignee ricoperte da tavolato e tegole in cotto. Solo pochi episodi, più ambiziosi, conservano coperture voltate a botte o a crociera.

2.5 Aspetti socio-economici

Si riporta di seguito la raccolta dei principali dati rappresentativi della situazione demografica ed economica al 2010. Tali aspetti, che saranno approfonditi nella fase di elaborazione del PUC, evidenziano già da subito una riduzione progressiva e consistente della base demografica registratasi particolarmente nell'ultimo quinquennio con una impennata della presenza di popolazione anziana e con un saldo naturale e migratorio negativo.

Anche una prima analisi economica evidenzia lo stato di sofferenza del comune, alla pari dell'intera area territoriale, con una riduzione dei consumi e del tasso di attività e l'incremento della disoccupazione, anche se a fronte di una crescita del reddito.

Questo insieme di fenomeni testimonia come il degrado demografico abbia raggiunto, sotto i suoi diversi aspetti, una dimensione preoccupante ed abbia quindi bisogno di interventi derivanti da politiche integrate, in grado di arginare tale processo.

Estensione territoriale del Comune e relativa densità abitativa, abitanti per sesso e numero di famiglie residenti, età media e incidenza degli stranieri

TERRITORIO

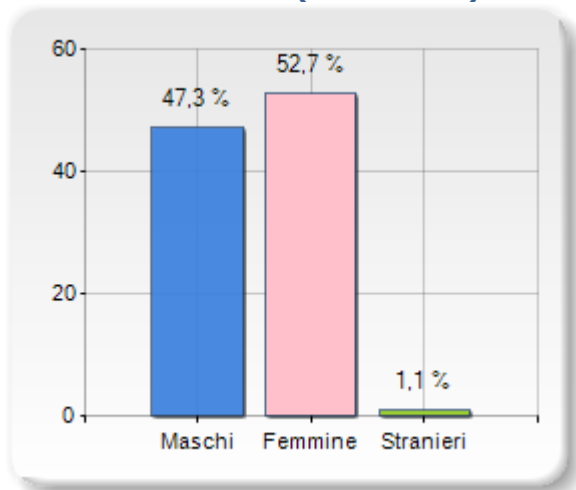
Regione	CAMPANIA
Provincia	Benevento
Sigla Provincia	BN
Frazioni nel comune	21
Superficie (kmq)	37,3
Densità abitativa (abitanti/kmq)	72,5

DATI DEMOGRAFICI (anno 2010)

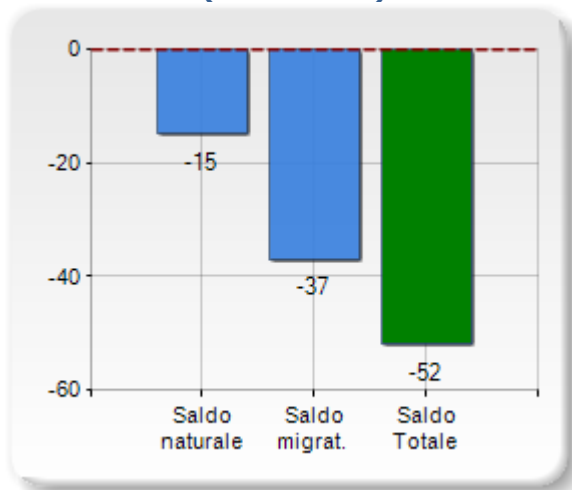
Popolazione (n.)	2.680
Famiglie (n.)	1.058
Maschi (%)	47,3
Femmine (%)	52,7
Stranieri (%)	1,1
Età media (anni)	46,2
variazione % media annua (2004/2010)	-1,74



INCIDENZA MASCHI, FEMMINE E STRANIERI (anno 2010)



BILANCIO DEMOGRAFICO (anno 2010)



Popolazione residente e relativo trend dal 2001, saldo naturale e saldo migratorio, tasso di natalità, tasso di mortalità, tasso di crescita e tasso migratorio

BILANCIO DEMOGRAFICO (anno 2010)

Popolazione al 1 gen.	2.732
Nati	26
Morti	41
Saldo naturale	-15
Iscritti	30
Cancellati	67
Saldo Migratorio	-37
Saldo Totale	-52
Popolazione al 31° dic.	2.680

TREND POPOLAZIONE

Anno	Residenti (n.)	Variarione % su anno prec.
2001	3.047	-
2002	3.045	-0,07
2003	3.020	-0,82
2004	2.982	-1,26
2005	2.853	-4,33
2006	2.807	-1,61
2007	2.772	-1,25
2008	2.735	-1,33
2009	2.732	-0,11
2010	2.680	-1,90

Tasso di Natalità: 9,6‰

Tasso di Mortalità: 15,2‰

Tasso Migratorio: 24,8‰

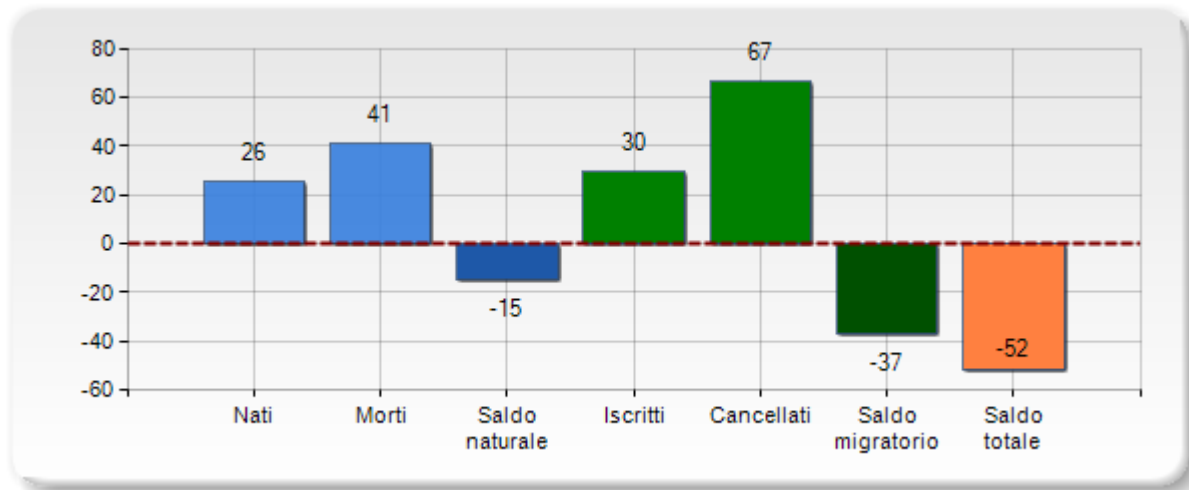
Tasso di Crescita: -19,4‰

variazione % media annua (2004/2010): **-1,76**

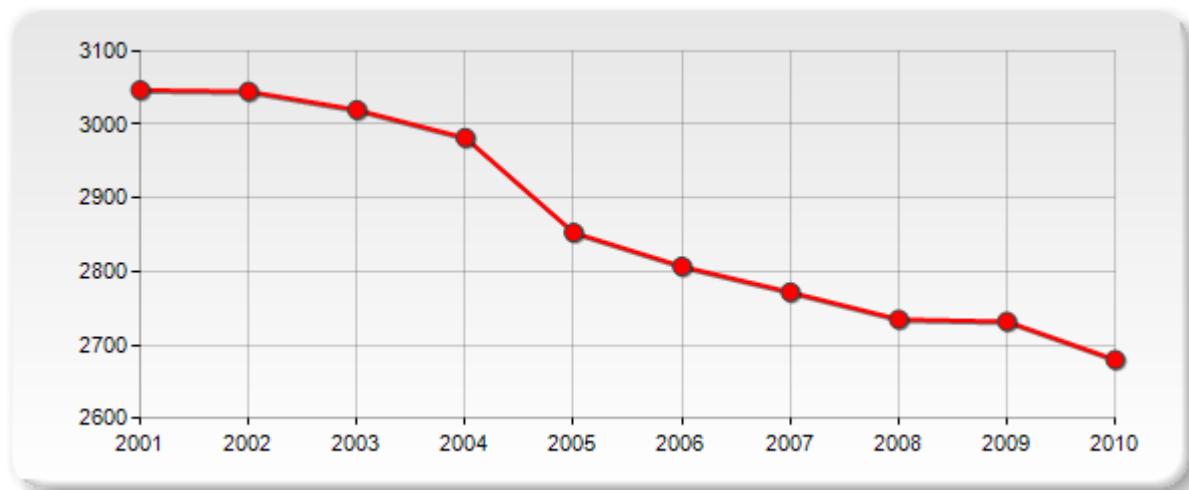
variazione % media annua (2007/2010): **-1,12**



BILANCIO DEMOGRAFICO



TREND POPOLAZIONE





Famiglie residenti e relativo trend dal 2002, numero di componenti medi della famiglia e relativo trend dal 2002, stato civile: celibi/nubili, coniugati/e, divorziati/e, vedovi/e

STATO CIVILE (anno 2010)

Stato Civile	(n.)	%
Celibi	558	20,82
Nubili	523	19,51
Coniugati	689	25,71
Coniugate	694	25,90
Divorziati	0	0,00
Divorziate	0	0,00
Vedovi	46	1,72
Vedove	222	8,28
Tot. Residenti	2.680	100,00

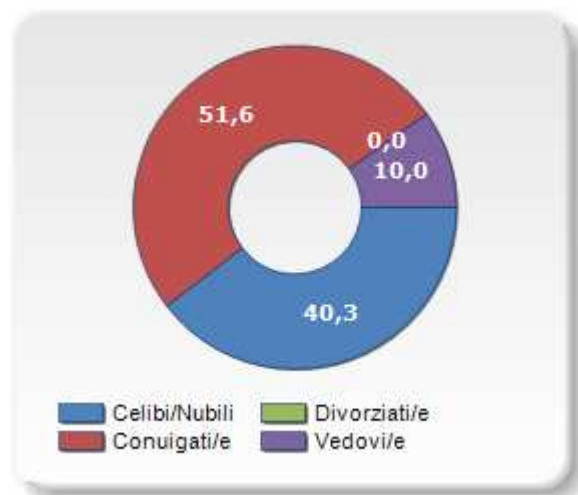
TREND FAMIGLIE

Anno	Famiglie (n.)	Variazione % su anno prec.	Componenti medi
2002	1.109	-	2,75
2003	1.128	+1,71	2,68
2004	1.122	-0,53	2,66
2005	1.089	-2,94	2,62
2006	1.074	-1,38	2,61
2007	1.083	+0,84	2,56
2008	1.081	-0,18	2,53
2009	1.078	-0,28	2,53
2010	1.058	-1,86	2,53

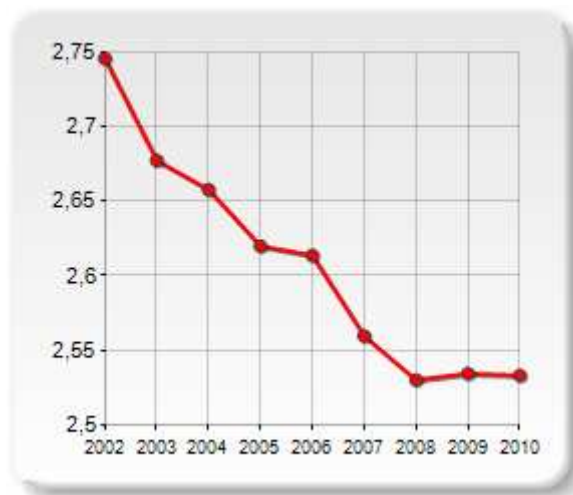
variazione % media annua (2004/2010): **-0,97**

variazione % media annua (2007/2010): **-0,78**

STATO CIVILE (anno 2010)



TREND N° COMPONENTI DELLA FAMIGLIA



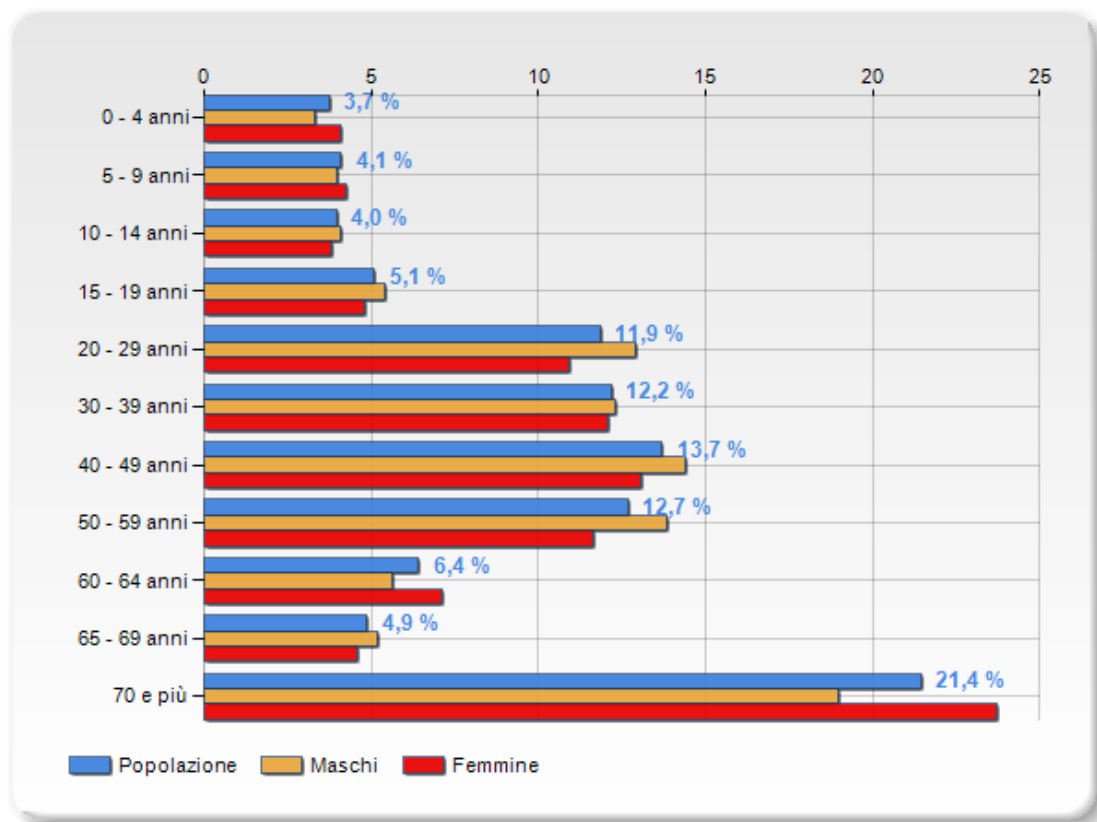


Classi di età per sesso e relativa incidenza, età media e indice di vecchiaia

POPOLAZIONE PER ETÀ (anno 2010)

Classi	Maschi		Femmine		Totale	
	(n.)	%	(n.)	%	(n.)	%
0 - 4 anni	43	3,33	59	4,10	102	3,73
5 - 9 anni	51	3,94	61	4,24	112	4,10
10 - 14 anni	53	4,10	55	3,82	108	3,95
15 - 19 anni	70	5,41	69	4,79	139	5,09
20 - 29 anni	167	12,92	157	10,91	324	11,86
30 - 39 anni	159	12,30	174	12,09	333	12,19
40 - 49 anni	186	14,39	188	13,06	374	13,69
50 - 59 anni	179	13,84	167	11,61	346	12,66
60 - 64 anni	73	5,65	102	7,09	175	6,41
65 - 69 anni	67	5,18	66	4,59	133	4,87
70 e più	245	18,95	341	23,70	586	21,45
TOTALE	1.293	100,00	1.439	100,00	2.732	100,00

CLASSI DI ETÀ' (anno 2010)

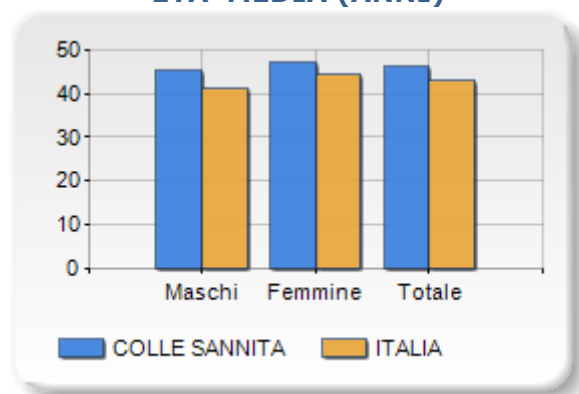




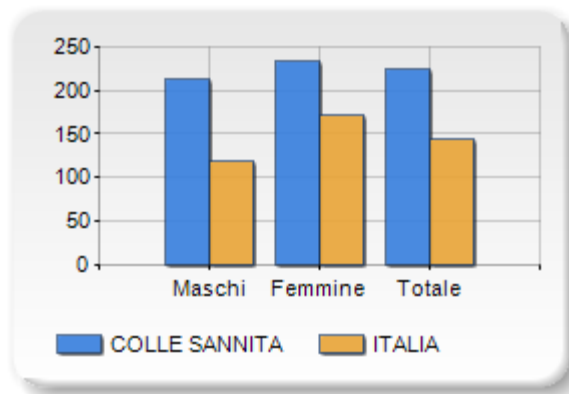
ETA' MEDIA E INDICE DI VECCHIAIA (anno 2010)

	Maschi	Female	Totale
Età media (anni)	45,14	47,14	46,19
Indice di vecchiaia	212,24	232,57	223,29

ETA' MEDIA (ANNI)



INDICE DI VECCHIAIA



Stranieri residenti per sesso e relativo bilancio demografico, numero di stranieri minorenni, famiglie con capofamiglia straniero e numero di famiglie con almeno uno straniero, segmentazione per cittadinanza

DATI DI SINTESI (anno 2009)

	(n.)	% su stranieri	% su popolaz.
Totale Stranieri	29	100,00	1,08
Stranieri maschi	11	37,93	0,41
Stranieri Femmine	18	62,07	0,67
Totale Stranieri Minorenni	6	20,69	0,22
Stranieri Minorenni Maschi	2	6,90	0,07
Stranieri Minorenni Femmine	4	13,79	0,15
Famiglie con almeno uno straniero	8	27,59	0,30
Famiglie con capofamiglia straniero	8	27,59	0,30

BILANCIO DEMOGRAFICO (anno 2009)

	(n.)	% su popolaz.
Stranieri al 1 gen.	28	1,04
Nati	0	0,00
Morti	0	0,00
Saldo naturale	+0	0,00
Iscritti	13	0,49
Cancellati	12	0,45
Saldo Migratorio	+1	0,04
Saldo Totale	+1	0,04
Stranieri al 31° dic.	29	1,08



CITTADINANZA (anno 2009)

Cittadinanze	(n.)	% su stranieri	% su popolaz.
Romania	15	51,72	0,56
Marocco	6	20,69	0,22
Ucraina	4	13,79	0,15
Bulgaria	1	3,45	0,04
Regno Unito	1	3,45	0,04
Polonia	1	3,45	0,04
Colombia	1	3,45	0,04

Statistiche economiche - reddito, consumo, occupazione, imprese

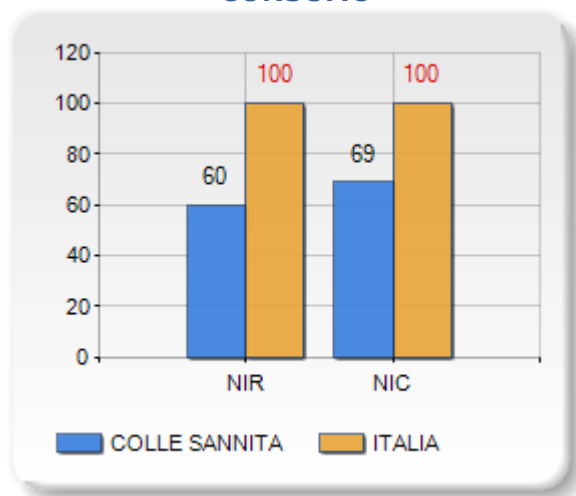
RICCHEZZA (anno 2010)

Reddito Disponibile pro-capite (€)	10.626
Numero Indice Reddito Disponibile (Italia = 100)	60
Consumo Complessivo pro-capite (€)	10.816
Numero Indice del Consumo (Italia = 100)	69

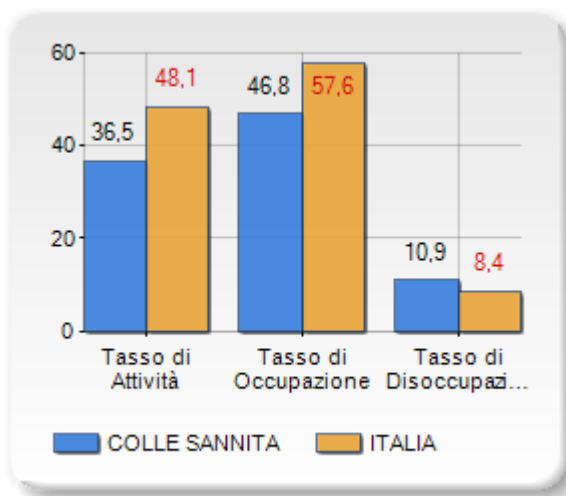
LIVELLI OCCUPAZIONALI (anno 2010)

	(%)
Tasso di Attività	36,5
Tasso di Occupazione	46,8
Tasso di Disoccupazione	10,9

NUMERO INDICE DEL REDDITO E DEL CONSUMO



TASSI RELATIVI ALL'OCCUPAZIONE





SEGMENTAZIONE % DELLE IMPRESE PER SETTORE

Settore	(%)
Agricoltura e pesca	50,9
Attività manifatturiere	9,1
Energia, acqua, gas	1,2
Edilizia	9,6
Commercio	19,4
Alberghi e ristoranti	2,6
Trasporti	0,7
Attività finanziarie	0,7
Servizi	1,9
Istruzione	0,2
Sanità	0,9
Altre attività	2,8

Consumi complessivi e pro-capite suddivisi per categorie merceologiche e settori (alimentari, abbigliamento, calzature, casa, salute, trasporti, comunicazioni, persona, pubblici esercizi, ecc.)

CONSUMI COMPLESSIVI E PRO-CAPITE (anno 2010)

Categorie merceologiche/Settori	Totale (Mln €)	Pro-capite (€)	Incidenza (%)
Pane e cereali	1,051	392,03	3,4
Carne	1,281	477,80	4,1
Pesce	0,445	166,06	1,4
Latte, formaggi e uova	0,724	270,14	2,3
Oli e grassi	0,232	86,42	0,7
Frutta	0,358	133,53	1,2
Vegetali incluse le patate	0,593	221,17	1,9
Zucchero, marmellata, miele, sciroppi, cioccolato e pasticceria	0,352	131,27	1,1
Generi alimentari n.a.c.	0,016	5,99	0,1
Caffè, tè e cacao	0,083	30,87	0,3
Acque minerali, bevande gassate e succhi	0,278	103,87	0,9
Bevande alcoliche	0,226	84,18	0,7
Tabacco	0,808	301,49	2,6
Totale: ALIMENTARI E TABACCO	6,445	2.404,82	20,8
Abbigliamento	2,322	866,27	7,5
Calzature	0,616	229,99	2,0
Totale: ABBIGLIAMENTO E CALZATURE	2,938	1.096,26	9,5



Fitti effettivi	0,786	293,13	2,5
Fitti imputati	4,853	1.810,98	15,7
Manutenzione e riparazione dell'abitazione	0,402	149,85	1,3
Acqua e altri servizi dell'abitazione	0,714	266,28	2,3
Elettricità, gas e altri combustibili	1,386	517,33	4,5
Mobili, articoli d'arredamento, decorazioni, tappeti ed altre coperture del pavimento incluse le riparazioni	0,541	202,01	1,7
Tessuti per la casa	0,067	25,13	0,2
Apparecchi per la cottura, frigoriferi, lavatrici ed altri principali elettrodomestici, inclusi accessori e riparazioni	0,157	58,48	0,5
Piccoli elettrodomestici, inclusi accessori e riparazioni	0,042	15,80	0,1
Cristalleria, vasellame ed utensili per la casa	0,223	83,25	0,7
Utensili e attrezzature per la casa ed il giardino	0,055	20,66	0,2
Beni non durevoli per la casa	0,420	156,58	1,4
Servizi domestici e per l'igiene della casa	0,315	117,36	1,0
Totale: CASA	9,961	3.716,85	32,1
Prodotti medicinali, articoli sanitari e materiale terapeutico	0,550	205,14	1,8
Servizi ambulatoriali	0,443	165,12	1,4
Servizi ospedalieri	0,193	72,14	0,6
Totale: SALUTE	1,186	442,39	3,8
Acquisto mezzi di trasporto	0,167	62,35	0,5
Spese d'esercizio dei mezzi di trasporto esclusi i combustibili	1,282	478,23	4,1
Combustibili e lubrificanti	1,047	390,60	3,4
Servizi di trasporto	0,682	254,32	2,2
Totale: TRASPORTI	3,177	1.185,50	10,3
Servizi postali	0,049	18,12	0,2
Telefoni ed equipaggiamento telefonico	0,117	43,76	0,4
Servizi telefonici, telegrafi e telefax	0,569	212,18	1,8
Totale: COMUNICAZIONI	0,734	274,06	2,4
Articoli audiovisivi, fotografici, computer ed accessori, incluse le riparazioni	0,197	73,48	0,6
Altri beni durevoli per la ricreazione e la cultura	0,095	35,51	0,3
Altri articoli ricreativi ed equipaggiamento	0,030	11,34	0,1
Fiori, piante ed animali domestici	0,173	64,68	0,6
Servizi ricreativi e culturali	0,719	268,14	2,3
Libri	0,158	58,79	0,5
Giornali, ed articoli di cancelleria	0,261	97,55	0,8
Istruzione	0,218	81,41	0,7
Apparecchi, articoli e prodotti per la cura della persona	0,433	161,66	1,4
Effetti personali n.a.c.	0,245	91,55	0,8
Barbieri, parrucchieri e saloni e altri servizi per la persona	0,378	141,14	1,2



Totale: PERSONA	2,908	1.085,25	9,4
Pubblici esercizi	1,702	634,92	5,5
Servizi alberghieri e alloggiativi	0,530	197,84	1,7
Vacanze tutto compreso	0,056	20,75	0,2
Totale: SERVIZI ALLOGGIATIVI E PUBBLICI ESERCIZI	2,287	853,50	7,4
Servizi sociali	0,307	114,63	1,0
Assicurazioni	0,391	146,04	1,3
Servizi finanziari n.a.c.	0,389	145,31	1,3
Altri servizi n.a.c.	0,270	100,90	0,9
Totale: ALTRI SERVIZI	1,358	506,88	4,4
TOTALE Comune di COLLE SANNITA	30,996	11.565,52	100,0

Reddito disponibile pro-capite e numero indice del reddito, trend del reddito IRPEF dal 2005 e classi di reddito nel Comune e confronto con L'Italia

RICCHEZZA

Reddito Disponibile pro-capite (€)	10.626
Numero Indice Reddito Disponibile (Italia = 100)	60
% di reddito complessivo detenuta dal 25% dei percettori di reddito	46,0

TREND REDDITO MEDIO IRPEF (anno 2005=100)

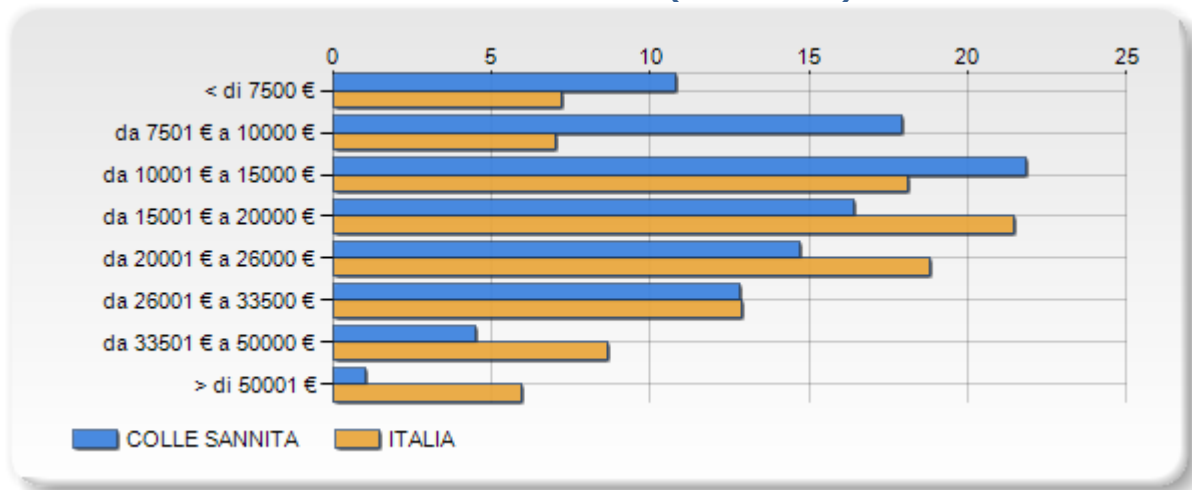


REDDITI IRPEF (anno 2009)

Classi di reddito	(%)	Italia (%)	Delta (%)
< di 7500 €	10,8	7,2	+50,0
da 7501 € a 10000 €	17,9	7,0	+155,2
da 10001 € a 15000 €	21,8	18,1	+20,6
da 15001 € a 20000 €	16,4	21,5	-23,5
da 20001 € a 26000 €	14,7	18,8	-21,8
da 26001 € a 33500 €	12,8	12,8	-0,4
da 33501 € a 50000 €	4,5	8,6	-47,7
> di 50001 €	1,0	5,9	-83,1



CLASSI DI REDDITO (anno 2009)



Forze lavoro e non forze lavoro, disoccupati e occupati per settore, tasso di attività, tasso di occupazione e tasso di disoccupazione

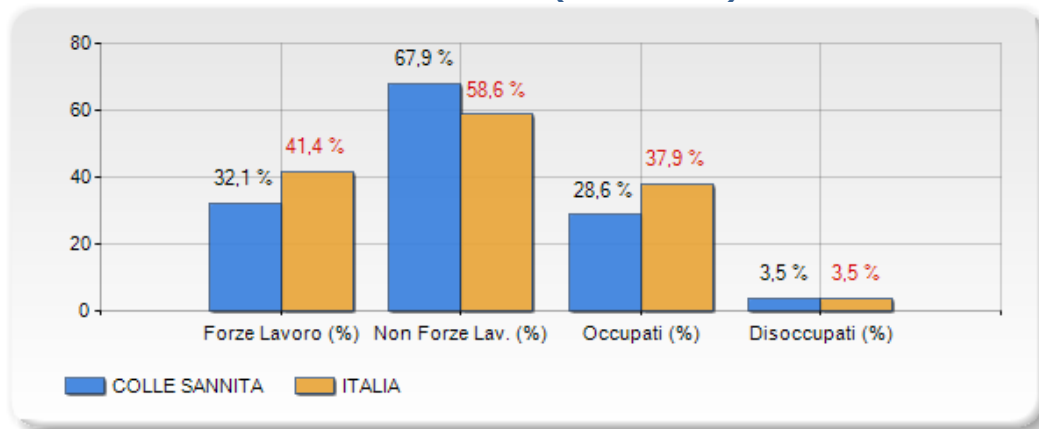
OCUPAZIONE (anno 2010)

	(n.)	(% pop)
Non Forze Lavoro	1.819	67,9
Forze Lavoro	861	32,1
Occupati	767	28,6
agricoltura	119	4,4
industria	210	7,8
servizi	438	16,3
Disoccupati	94	3,5

LIVELLI OCCUPAZIONALI (anno 2010)

	(%)
Tasso di Attività	36,5
Tasso di Occupazione	46,8
Tasso di Disoccupazione	10,9

OCUPAZIONE (anno 2010)





Le imprese presenti suddivise per settore economico: agricoltura, attività manifatturiera, edilizia, commercio, energia, trasporti, sanità, ecc.

SEGMENTAZIONE % DELLE IMPRESE PER SETTORE E CONFRONTO CON L'ITALIA

Settore	(%)	Italia (%)	Delta (%)
Agricoltura e pesca	50,9	14,4	+254,82
Attività manifatturiere	9,1	13,3	-31,46
Energia, acqua, gas	1,2	0,2	+647,23
Edilizia	9,6	14,6	-34,42
Commercio	19,4	29,7	-34,63
Alberghi e ristoranti	2,6	5,1	-49,59
Trasporti	0,7	3,9	-82,20
Attività finanziarie	0,7	2,9	-75,63
Servizi	1,9	10,5	-82,13
Istruzione	0,2	0,5	-51,94
Sanità	0,9	0,6	+63,67
Altre attività	2,8	4,5	-37,52
TOTALE	100,0	100,0	+0,00



3. LE INDICAZIONI DELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

3.1 Il Piano Territoriale Regionale

Il Piano Territoriale Regionale della Campania si propone come un piano d'inquadramento, d'indirizzo e di promozione di azioni integrate. Al fine di ridurre le condizioni d'incertezza, in termini di conoscenza e interpretazione del territorio per le azioni dei diversi operatori istituzionali e non, il presente documento ha elaborato cinque quadri territoriali di riferimento utili ad attivare una pianificazione d'area vasta concertata con le Province e Soprintendenze, che definisce contemporaneamente anche gli indirizzi di pianificazione paesistica.

I cinque Quadri Territoriali di Riferimento sono: quadro delle reti, quadro degli ambiti insediativi, quadro dei sistemi territoriali di sviluppo (STS), quadro dei campi territoriali complessi (CTC), quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale tra i comuni minori e delle raccomandazioni per lo svolgimento di “buone pratiche”.

A. Il Quadro delle reti.

La rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale che attraversano il territorio regionale. Concettualmente i termini sono stati definiti nelle Linee Guida della pianificazione territoriale regionale pubblicate nel BURC del 24/12/2002, con i connessi indirizzi strategici introdotti dal punto di vista tematico. Dalla articolazione e sovrapposizione spaziale di queste reti s'individuano per i Quadri Territoriali di Riferimento successivi i punti critici sui quali è opportuno concentrare l'attenzione e mirare gli interventi.

L'azione regionale considera patrimonio essenziale la conservazione e il recupero delle diversità territoriali, intese sia nel senso ecologico, della biodiversità, che socio-culturale, delle identità locali. Le reti ecologiche sono uno strumento concettuale e operativo fondamentale per il perseguimento di tale obiettivo. La costruzione della Rete Ecologica Regionale intende dunque coniugare gli obiettivi di tutela e conservazione delle risorse naturali ed antropiche del territorio campano con quelli di sviluppo sostenibile, attraverso una programmazione integrata che individui le aree d'intervento e i programmi di azioni in grado di attivare modelli di sviluppo locale diffuso e sostenibile. La Rete Ecologica Regionale intende valorizzare le identità dei sistemi territoriali locali sottolineando la stretta connessione tra i caratteri morfologici e l'uso storicamente diverso che si è fatto delle risorse ambientali, e cioè i sistemi di identità connesse alla tradizione economica e produttiva. La Rete Ecologica Regionale ha, dunque, come obiettivo prioritario l'utilizzo corretto ed efficiente della “risorsa” territorio, contribuendo alla crescita socio-economica ma garantendo, nel contempo, la conservazione della biodiversità (sul cui utilizzo si basa ogni forma di sviluppo) e la valorizzazione del paesaggio e del patrimonio culturale, anche attraverso il recupero e l'implementazione della naturalità del territorio, con l'eliminazione dei detrattori ambientali.

A questi principi dovranno attenersi i servizi regionali che operano in materia di difesa del suolo in ambito fluviale, nonché di altri Enti eventualmente concessionari di interventi nel settore idraulico forestale, nelle diverse fasi della programmazione, progettazione, approvazione ed esecuzione delle opere idrauliche di competenza della regione Campania.

La rete ecologica attribuisce particolare risalto alla “risorsa agricoltura”, riconoscendo che



essa può contribuire alla conservazione, alla tutela e alla valorizzazione dei paesaggi e dell'ambiente, favorendo la salvaguardia della biodiversità, la gestione integrata dei biotopi, nonché la conservazione del suolo e della qualità delle risorse idriche, consentendo, anche, di prevenire alcuni rischi naturali mediante determinati tipi di sottobosco o di pascoli utilizzabili per limitare l'estensione degli incendi, per la manutenzione degli argini dei torrenti e per opere di ingegneria idraulica. L'agricoltura svolge, inoltre, una propria funzione nello sviluppo delle zone rurali dove l'attività agricola continua a rappresentare uno dei pilastri dell'economia locale. Esercitando una forte influenza sul territorio e garantendo la continuità di talune pratiche, l'agricoltura ha un ruolo centrale nell'assetto del territorio e nella tutela dei beni e delle tradizioni culturali (fra cui, ad esempio, conservazione di antichi edifici rurali e salvaguardia di competenze concrete quali, ad esempio, le tecniche tradizionali per la lavorazione dei prodotti tipici).

Per quanto riguarda il comune di Colle Sannita, il PTR elenca i paesaggi ad alto valore culturale ed ambientale (elevato pregio paesaggistico) ai quali applicare obbligatoriamente gli obiettivi di qualità paesistica. Tra essi troviamo i territori compresi nei Siti di Interesse Comunitario (S.I.C.)

B. Il Quadro degli ambienti insediativi.

Individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico-ambientali e alla trama insediativa.

Gli ambienti insediativi individuati contengono i "tratti di lunga durata", gli elementi ai quali si connettono i grandi investimenti. Sono ambiti subregionali per i quali vengono costruite delle "visioni" cui soprattutto i piani territoriali di coordinamento provinciali, che agiscono all'interno di "ritagli" territoriali definiti secondo logiche di tipo "amministrativo", ritrovano utili elementi di connessione. Tale parte del PTR risponde a quanto indicato al punto 3 lettera b, c ed e dell'art. 13 della Legge Regionale "Norme di Governo del Territorio", dove si afferma che il PTR dovrà definire:

- gli indirizzi per lo sviluppo del territorio e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio;
- gli elementi costitutivi dell'armatura urbana territoriale alla scala regionale;
- gli indirizzi per la distribuzione degli insediamenti produttivi e commerciali.

Il comune di Colle Sannita è inserito nell'ambiente insediativo n.7 – "Sannio". L'ambiente soffre di cospicui problemi di rischio. Oltre che per il forte e diffuso rischio sismico, esso si caratterizza per rilevanti situazioni di rischio idraulico (specie nella conca beneventana, per la ravvicinata confluenza di numerosi corsi d'acqua provenienti da territori con elevata piovosità stagionale) e diffuse situazioni di instabilità delle pendici collinari specie nei quadranti orientali. Sotto il profilo economico i problemi maggiori riguardano alcuni comparti tradizionali dell'agricoltura, quello del tabacco in particolare, che deve rapidamente riconvertirsi, i comparti industriali tradizionali, che stentano a praticare la necessaria innovazione, le stesse forme recenti di diffusione di micro-aziende per il rischio di restare confinate in ruoli subalterni di fornitura di prodotti alle grandi marche. I problemi infrastrutturali e insediativi possono così riassumersi:

- scarsa qualità prestazionale dei trasporti collettivi;



Comune di Colle Sannita – PUC 2012

- insufficiente dotazione di viabilità moderna nelle aree orientali e a collegamento diretto fra le diverse sub-aree dell'ambiente;
- squilibrata distribuzione di servizi e attrezzature;
- scarsa presenza di funzioni rare;
- squilibri funzionali, dimensionali e sociali negli insediamenti per la polarizzazione monocentrica sul capoluogo;
- scarse condizioni di complementarità/integrazione fra i centri minori dei diversi subsistemi;
- modesta valorizzazione dell'importante patrimonio culturale (aree archeologiche del Telesino, della Valle Caudina, di Benevento; centri storici medievali; centri storici "di fondazione"; giacimenti paleontologici del Matese; tratturi della transumanza).

Le scelte programmatiche perseguono una impostazione strategica che, nella consapevolezza dell'impossibilità di partecipare alla competizione economica sul terreno quantitativo-produttivistico, punta sulla valorizzazione qualitativa delle specificità. Le implicazioni sono chiare: sostenibilità ambientale; tutela attiva del patrimonio naturalistico, paesaggistico e storico-culturale; promozione dell'innovazione tecnologica in forme specifiche e "legate al territorio".

L'agricoltura ad esempio deve cercare di modernizzarsi senza omologarsi in una perdente sfida sul terreno della produttività, ma puntando invece sulle opportunità fornite da logiche di qualità, di difesa della biodiversità e delle produzioni tipiche criticamente innovate in direzione dei "prodotti alimentari per il benessere". La produzione energetica deve garantire l'approvvigionamento necessario solo con fonti rinnovabili (eolico, idroelettrico –diga di Campolattaro, biomasse).

La mobilità deve assumere gradualmente connotati da intermodalità. Le politiche insediative devono garantire la valorizzazione sostenibile dei centri storici, del patrimonio culturale, del paesaggio agrario e insieme perseguire assetti tendenzialmente policentrici, promuovendo forme di complementarità/integrazione fra i centri dei "sistemi di valle".

Per il comune di Colle Sannita, strategie coerenti con gli obiettivi dell'ambiente insediativo "Sannio" dovrebbero tendere:

- alla distribuzione di funzioni superiori e rare fra le diverse componenti del sistema insediativo complessivo, affidando ruoli urbani significativi alla "città Fortorina" nel quadro di un'organizzazione policentrica del sistema insediativo complessivo;
- alla valorizzazione sostenibile del patrimonio ambientale organizzato in rete ecologica, opportunamente articolata per livelli, e del patrimonio storico-culturale ricorrendo anche a forme innovative integrate (quale, ad esempio, il Parco dei Tratturi);
- all'organizzazione della produzione energetica facendo ricorso integralmente a fonti rinnovabili (idroelettrico, eolico, combustibili da forestazione produttiva);
- alla riorganizzazione delle reti delle infrastrutture principali secondo il modello dei corridoi infrastrutturali;
- al blocco dello sprawl edilizio e delle espansioni lineari lungo le strade;
- alla promozione di un'organizzazione unitaria della "città Fortorina" con politiche di



Comune di Colle Sannita – PUC 2012

mobilità volte a sostenere l'integrazione fra i centri che le compongono ai quali assegnare ruoli complementari.

C. Il Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS).

Individuati in numero di 45. nelle Linee Guida per la pianificazione territoriale tali sistemi erano stati denominati Sistemi Territoriali Locali (STL) e individuati sulla base della geografia dei processi di autoriconoscimento delle identità locali e di auto-organizzazione nello sviluppo, confrontando il “mosaico” dei patti territoriali, dei contratti d'area, dei distretti industriali, dei parchi naturali, delle comunità montane, e privilegiando tale geografia in questa prima ricognizione rispetto ad una geografia costruita sulla base di indicatori delle dinamiche di sviluppo. Tali sistemi erano stati classificati in funzione di dominanti territoriali (naturalistica, rurale-culturale, rurale-industriale, urbana, urbano-industriale, paesistico-culturale). Con tali definizioni si registravano solo alcune dominanti, senza che queste si traducevano automaticamente in indirizzi preferenziali d'intervento. Questo procedimento è stato approfondito attraverso una verifica di coerenza con l'intervento del Por, con l'insieme dei Pit, dei Prusst, dei Gal e delle indicazioni dei PTCP. Si è così pervenuti alla individuazione di 45 sistemi con una definizione che sottolinea la componente di sviluppo strategico (Sistemi Territoriali di Sviluppo piuttosto che Sistemi Territoriali Locali).

Il Comune di Colle Sannita rientra nel sistema a dominante rurale-culturale “B5 – Alto Tammaro”, che comprende anche i comuni di Campolattaro, Casalduni, Castelpagano, Circello, Fragneto l'Abate, Fragneto Monforte, Morcone, Reino, Santa Croce del Sannio, Sassinoro.

D. Il Quadro dei campi territoriali complessi (CTC).

Nel territorio regionale vengono individuati alcuni “campi territoriali” nei quali la sovrapposizione-intersezione dei precedenti Quadri Territoriali di Riferimento mette in evidenza degli spazi di particolare criticità, dei veri “punti caldi” (riferibili soprattutto a infrastrutture di interconnessione di particolare rilevanza, oppure ad aree di intensa concentrazione di fattori di rischio) dove si ritiene la Regione debba promuovere un'azione prioritaria di interventi particolarmente integrati.

La “complessità” di questi campi è riferita all'intreccio di quegli elementi i cui effetti richiedono una gestione che deve essere demandata ad una pianificazione integrata e intersettoriale. Pertanto all'interno dei campi territoriali complessi, gli indirizzi del PTR – formulati in base ad una interpretazione di problemi di natura complessa ed interscalare da inquadrare nell'area vasta – dovranno essere articolati attraverso scelte coordinate derivanti da intese tra Enti, Istituzioni e soggetti, al fine di delineare manovre specifiche in grado di costruire politiche integrate ed intersettoriali (sia nella composizione dei soggetti di pianificazione, che delle risorse), e di rispondere a criteri e ad obiettivi plurimi. In definitiva si può affermare che i campi territoriali complessi sono ambiti che consentono di evidenziare i processi più rilevanti in atto, di valutarne gli effetti, e di suggerire alla pianificazione territoriale indirizzi di sviluppo ed orientamenti per la trasformazione, esplicitando i nodi critici e le potenzialità per ogni azione specifica, da intendere come possibile volano per nuove forme di crescita economica, di riqualificazione ambientale e di innovazione.



Comune di Colle Sannita – PUC 2012

Per i Campi Territoriali Complessi si ipotizza che la Regione verifichi la possibilità di selezionare (durante le conferenze di pianificazione) quelli per i quali riservarsi, in via eventualmente esclusiva e per archi di tempo determinati, il compito diretto di pianificazione, fissando le regole di garanzia e di partecipazione degli enti ricompresi in tali ambiti. Tale parte del PTR risponde a quanto indicato al punto 3 lettera f dell'art. 13 della Legge Regionale "Norme di Governo del Territorio", dove si afferma che il PTR dovrà rispettivamente definire gli indirizzi e i criteri strategici per le aree interessate da intensa trasformazione ed elevato livello di rischio.

E. Il Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale tra i comuni minori e delle raccomandazioni per lo svolgimento di "buone pratiche".

I processi di "Unione di Comuni" in Italia, che nel 2000 ammontavano appena ad otto, sono diventati 202 nel 2003. In Campania nel 2003 si registrano solo 5 unioni che coinvolgono 27 Comuni. Il PTR ravvisa l'opportunità di concorrere all'accelerazione di tale processo. In Campania la questione riguarda soprattutto i tre settori territoriali del quadrante settentrionale della provincia di Benevento, il quadrante orientale della provincia di Avellino e il Vallo di Diano nella provincia di Salerno. In essi gruppi di comuni con popolazione inferiore ai 5000 abitanti, caratterizzati da contiguità e reciproca accessibilità, appartenenti allo stesso STS, possono essere incentivati alla collaborazione. Parimenti, gruppi di Comuni anche con popolazione superiore a 5000 abitanti ed anche appartenenti a diversi STS, possono essere incentivati alla collaborazione per quanto attiene al miglioramento delle reti e dei sistemi di mobilità

3.2 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Il 16 febbraio 2004 la Giunta Provinciale di Benevento ha adottato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), che rappresenta uno strumento di pianificazione complesso, costituito da un insieme di atti, documenti, cartografie e norme che riguarda vari aspetti del territorio, individuando le principali destinazioni d'uso e le vocazioni prevalenti. Il PTCP è lo strumento di pianificazione di riferimento per la redazione dei Piani Urbanistici Comunali. Esso detta indirizzi e prescrizioni la cui osservanza, una volta vigente, saranno oggetto di verifica in sede dell'iter di approvazione dei PUC.

All'attualità, essendo oramai decaduto il termine di legge per la vigenza delle misure di salvaguardia del PTCP, i PUC in fase di elaborazione non hanno l'obbligo di osservare tali direttive, pur permanendo però l'opportunità di valutare approfonditamente tali contenuti al fine di redigere uno strumento coordinato con le ipotesi di sviluppo di un ambito più vasto ed ispirato ai principi della sostenibilità ambientale.

Gli atti costitutivi del PTCP sono:

- il *Documento di Indirizzi*, che è stato approvato in Consiglio Provinciale nella seduta del 20/04/2002 e che contiene gli indirizzi tecnici e politici sottoposti ai tavoli della concertazione istituzionale;
- il *Quadro Conoscitivo-Interpretativo*, che raccoglie tutte le analisi e le interpretazioni che, nei diversi settori di interesse del Piano, sono state svolte dai gruppi di lavoro. I documenti di



testo e le tavole non hanno efficacia sul piano giuridico. Si tratta di elaborazioni che descrivono criticamente la situazione attuale del territorio provinciale e sono destinati ad entrare nel Sistema Informativo Territoriale della Provincia;

- il *PTCP – Parte Strutturale*, che individua le strategie generali di intervento sul territorio provinciale, nei diversi settori di competenza della Provincia, la programmazione per la pianificazione urbanistica, gli indirizzi ed i criteri di dimensionamento dei piani urbanistici comunali;

- il *PTCP – Parte Programmatica*, che disciplina le modalità ed i tempi di attuazione delle previsioni strutturali, con la definizione degli interventi da realizzare in via prioritaria, le stime di massima delle risorse economiche da impiegare per la realizzazione e la tempistica di adeguamento delle previsioni dei piani urbanistici comunali alla disciplina dettata dal Piano Territoriale di Coordinamento;

- le *Norme Tecniche di Attuazione*, che disciplinano puntualmente quanto previsto dal Piano stesso e che sono relative sia alla Parte Strutturale che alla Parte Programmatica del Piano e sono articolate in direttive, indirizzi e prescrizioni.

In sintesi, gli obiettivi della pianificazione territoriale provinciale (che si realizza non solo a mezzo del PTCP ma anche dei piani settoriali) sono i seguenti:

- individuazione degli elementi costitutivi del territorio provinciale e del suo assetto attuale e previsto, con particolare riferimento alle caratteristiche naturali, ambientali e storico culturali;
- individuazione dell'assetto attuale e previsto del territorio provinciale in relazione alla prevenzione dei rischi derivanti da calamità naturali;
- indicazione delle linee generali per la conservazione ed il recupero degli insediamenti esistenti;
- indicazione delle linee generali per la realizzazione degli interventi previsti;
- indicazione delle caratteristiche generali delle infrastrutture, delle vie di comunicazione e delle attrezzature di interesse intercomunale e sovracomunale;
- indicazione dei criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili nel territorio, al fine di assicurare lo sviluppo sostenibile della provincia.

In particolare, le *previsioni strutturali delle norme tecniche di attuazione* del PTCP sono specificate attraverso un articolato normativo che descrive:

1. Obiettivi generali e specifici che devono essere alla base dell'attività amministrativa e di programmazione degli enti locali ed in primo luogo della Provincia, dei Comuni, delle Comunità montane, degli enti parco nonché dei soggetti privati. Questi obiettivi orientano la politica della Provincia e degli altri enti e ne indirizzano gli strumenti di pianificazione e programmazione, generale e settoriale;
2. Direttive ed indirizzi tecnici che indicano usi consentiti e non consentiti, interventi ammessi e non ammessi, tipi di gestione di aree e/o beni pubblici, divieti. Le direttive e gli indirizzi non sono immediatamente cogenti ma devono essere recepite dai Piani Urbanistici Comunali che possono meglio specificarli.
3. Prescrizioni che sono rivolte a tutti gli enti e ai soggetti privati. Le prescrizioni



riguardano specifiche aree e/o beni pubblici e privati e sono:

- immediatamente cogenti per tutti i soggetti pubblici e privati, se l'area e/o il bene è individuato cartograficamente nelle Tavole del PTCP;
- cogenti dopo l'adeguamento del Piano Urbanistico Comunale al PTCP (nel frattempo vigono le misure di salvaguardia), se l'area e/o il bene non è individuato cartograficamente nelle Tavole del PTCP.

Le prescrizioni sono limitate a divieti ed obblighi relativi a questioni inerenti la tutela di risorse non rinnovabili e la prevenzione dei rischi.

4. Quadro di insieme degli interventi. La Provincia, ai sensi dell'art. 19 del Decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, realizza interventi nei settori di propria competenza e cioè:

- a) difesa del suolo, tutela e valorizzazione dell'ambiente e prevenzione delle calamità;
- b) tutela e valorizzazione delle risorse idriche ed energetiche;
- c) valorizzazione dei beni culturali;
- d) viabilità e trasporti;
- e) protezione della flora e della fauna, parchi e riserve naturali;
- g) organizzazione dello smaltimento dei rifiuti a livello provinciale, rilevamento, disciplina e controllo degli scarichi delle acque e delle emissioni atmosferiche e sonore;
- h) servizi sanitari, di igiene e profilassi pubblica, attribuiti dalla legislazione statale e regionale;
- i) compiti connessi alla istruzione secondaria di secondo grado ed artistica ed alla formazione professionale, compresa l'edilizia scolastica, attribuiti dalla legislazione statale e regionale.

In questi settori, la Provincia, autonomamente o coordinandosi con altri enti, promuove e realizza interventi. Inoltre la Provincia promuove e/o prescrive regole e criteri di pianificazione per interventi che non sono di sua specifica competenza ma che sono di importanza strategica per il raggiungimento degli obiettivi generali di sviluppo sostenibile del territorio provinciale. Questi interventi sono quelli che, in particolare, richiedono una forte attività di coordinamento tra gli enti coinvolti.

Le previsioni di carattere strutturale, specificate secondo l'articolato normativo descritto, sono riferite ad un insieme di sistemi articolato in sedici ambiti:

- 1 Tutela e valorizzazione del sistema ambientale e naturalistico
- 2 Tutela e valorizzazione del sistema storico-paesistico e dell'identità culturale del territorio sannita
- 3 Tutela e valorizzazione del sistema dei beni storico-archeologici
- 4 Tutela e valorizzazione delle produzioni agroforestali
- 5 Il governo del rischio idrogeologico
- 6 La difesa e la valorizzazione delle risorse idriche
- 7 Il governo del rischio sismico
- 8 Gestione dei rifiuti
- 9 La tutela della risorsa suolo e la gestione delle aree contaminate
- 10 La gestione delle attività estrattive
- 11 Tutela e valorizzazione delle risorse energetiche
- 12 Valorizzazione e recupero del sistema insediativo locale
- 13 Il sistema dei servizi sovracomunali



- 14. Il sistema delle aree produttive
- 15. Il sistema infrastrutturale viario
- 16. Il sistema socio-economico

1. Tutela e valorizzazione del sistema ambientale e naturalistico

Obiettivi generali di tutela ambientale e naturalistica

- Aumento dell'indice di naturalità degli ecosistemi;
- Conservazione della diversità ecobiologica dei diversi ambienti che connotano il territorio provinciale (conservazione degli ecomosaici ambientali);
- Conservazione del suolo come risorsa non rinnovabile;
- Conservazione (attraverso azioni di manutenzione attiva) e riqualificazione della copertura forestale esistente –e delle zocosenosi nemorali–, delle aree con copertura vegetazionale in evoluzione e delle aree connotate da elevata sensibilità ambientale e vulnerabilità;
- Potenziamento della copertura vegetazionale ai fini della difesa idrogeologica e della conservazione del suolo;
- Ripristino della continuità tra i diversi ambienti naturali, interrompendo drasticamente la tendenza all'insularizzazione determinata da interventi impropri di pianificazione urbanistica;
- Potenziamento e/o ripristino degli ambienti fluviali (corsi d'acqua principali e secondari, torrenti e fossi), attraverso la ricostituzione delle fasce ripariali, la riduzione dei carichi inquinanti di origine agricola e industriale, il ripristino di condizioni di naturalità (riduzione dell'artificializzazione del corpo idrico), il ripristino di deflussi minimi vitali;
- Conservazione e valorizzazione dei territori agro-pastorali, attraverso azioni mirate alla riduzione dei carichi inquinanti, alla conservazione della diversità dei paesaggi agrari del territorio beneventano, al ripristino dei caratteri tipici del paesaggio tradizionale locale ;
- Individuazione, conservazione e/o ripristino degli habitat faunistici e dei corridoi ecologici, anche attraverso azioni di ripristino della continuità degli ambienti;
- Conservazione di ambienti naturali in aree urbane ed al ripristino e/o potenziamento della interconnessione tra queste e le aree naturali periurbane (in particolare con i corridoi ecologici).

Direttive ed indirizzi tecnici

Strutture ambientali complesse individuate sul territorio comunale	Fascia di rispetto	Cartografia PTCP	
Corridoi ecologici regionali secondari	300 m per lato, dalla sponda	Tav.B.1.1	
Corridoi ecologici provinciali secondari	150 m per lato, dalla sponda	Tav.B.1.1	
Riserve di naturalità secondarie	-	Tav.B.1.1	
Aree di protezione dei corridoi ecologici	-	Tav.B.1.1	
Siti di interesse comunitario	-	Tav.B.1.1	
Direttive ed indirizzi tecnici da osservare nelle strutture ambientali complesse "corridoi fluviali"			
	Obiettivi		
Obiettivi di gestione per i corridoi fluviali	1) Ricostituzione degli ecosistemi fluviali Interventi ammessi: quelli previsti in art.17, norme tecniche di attuazione del PTCP	2) Ripristino di condizioni di uso sostenibili	3) Previsioni di usi sostenibili - attività sportive e del tempo libero; - attività didattiche; - attività scientifiche; - produzioni legnose agronomiche
Direttive ed indirizzi tecnici da osservare nelle strutture ambientali complesse "riserve di naturalità"			
Obiettivi di gestione per le riserve di naturalità	Obiettivi		
Obiettivi di gestione per le riserve di naturalità	1) Ricostituzione degli ecosistemi	2) Ripristino di condizioni di uso	3) Previsioni di usi sostenibili



	Interventi ammessi: quelli previsti in art.18, norme tecniche di attuazione del PTCP	condizioni di uso sostenibili	- attività sportive e del tempo libero; - attività didattiche; - attività scientifiche; - produzioni legnose e agronomiche
Direttive ed indirizzi tecnici da osservare nelle strutture ambientali complesse “aree di protezione”			
	Obiettivi		
Obiettivi di gestione per le aree di protezione	1) Protezione delle aree ad elevata vulnerabilità	2) Ripristino di condizioni di uso sostenibili	3) Previsioni di usi sostenibili
Obiettivi di gestione per le aree di protezione	Interventi ammessi: quelli previsti in art.19, norme tecniche di attuazione del PTCP	2) Ripristino di condizioni di uso sostenibili	- attività sportive e del tempo libero; - attività didattiche; - attività scientifiche; - produzioni legnose e agronomiche
Direttive ed indirizzi tecnici da osservare nelle “aree SIC”			
	Obiettivi		
	1) Protezione delle aree ad elevata vulnerabilità	2) Ripristino di condizioni di uso sostenibili	3) Previsioni di usi Sostenibili
Obiettivi di gestione per le aree SIC	Interventi ammessi: quelli previsti in art.20, norme tecniche di attuazione del PTCP	2) Ripristino di condizioni di uso sostenibili	- attività sportive e del tempo libero; - attività didattiche; - attività scientifiche; - produzioni legnose e agronomiche

2. Tutela e valorizzazione del sistema storico-paesistico e dell'identità culturale del territorio sannita

Obiettivi generali di tutela del paesaggio e dei beni culturali

- Conservazione e valorizzazione dei territori agro-pastorali attraverso azioni mirate alla riduzione dei carichi inquinanti, alla conservazione della diversità dei paesaggi agrari del territorio beneventano, al ripristino dei caratteri tipici del paesaggio tradizionale ;
- Tutela dei caratteri peculiari dei diversi paesaggi individuati dal PTCP in art.41 – norme tecniche di attuazione;
- Tutela e valorizzazione delle reti di beni storico-architettonici extraurbani e dei centri storici
- Riorganizzazione in sistema della rete museale (in cui includere anche dei “conservatori” delle tradizioni artistiche e dei mestieri sanniti) promovendone l'interazione positiva con le nuove configurazioni dei distretti di qualità e con le iniziative di valorizzazione turistica.

Direttive ed indirizzi tecnici	
Unità di paesaggio	Cartografia PTCP
Articolazione territoriale delle tipologie di paesaggio prevalente	Tav.B.2.2a1
Articolazione dell'assetto agrario e vegetazionale in riferimento alla morfologia del territorio ed alla valenza paesaggistica	Tav.B.2.2a2
Sistema delle risorse naturalistiche e storico-culturali	Tav.B.2.2b
Componenti ambientali dominanti	Tav.B.2.2d2



3. Tutela e valorizzazione del sistema dei beni storico-archeologici

Obiettivi generali di tutela e valorizzazione dei beni storico-archeologici

- Valorizzazione e potenziamento del ruolo e della visibilità di tracce, segni e permanenze storiche di qualsiasi natura, favorendo proposte che comportino il recupero di tracciati della viabilità storica e di assetti storici o tradizionali; pertanto non dovranno essere autorizzati interventi di trasformazione del territorio che ostacolino la leggibilità delle tracce storiche e degli elementi storico-archeologici, architettonici e monumentali presenti. Ogni intervento di rilevante trasformazione del territorio dovrà essere preceduto da uno specifico studio che verifichi, secondo criteri scientifici, la natura, la consistenza e l'estensione delle preesistenze;
- Valorizzazione della viabilità storica e tratturale, anche parzialmente purché per una significativa porzione di tracciato, rafforzandone la fruibilità, sia per quanto concerne gli aspetti strutturali sia per quanto attiene l'arredo e le pertinenze di pregio. In particolare per i tratturi si fa riferimento alle disposizioni regionali sulla gestione del demanio armentizio;
- Creazione di riserve archeologiche, anche senza vestigia visibili in superficie, per la conservazione di testimonianze materiali destinate ad essere oggetto nel tempo di esplorazione scientifica e di studio

4. Tutela e valorizzazione delle produzioni agroforestali

Obiettivi generali di tutela delle produzioni agroforestali

- Conservazione delle diversità territoriali e della valorizzazione delle risorse agro-alimentari, come parte integrante di un sistema che sappia generare ed individuare elementi di competitività attraverso i quali caratterizzare ed esaltare le differenze territoriali del Sannio;

Direttive ed indirizzi

Direttive ed indirizzi per una strategia di tutela dell'architettura e del paesaggio rurale

Elementi del sistema "architettura e paesaggio rurale"	Obiettivi
Uno dei fatti più gravi per l'architettura rurale è stato il trasferimento "sic et simpliciter" dell'architettura urbana in campagna, senza rispettare la identità storica e culturale di quest'ultima. La scelta dei materiali, la forma del costruito e quant'altro non hanno tenuto conto della specificità rurale: si è pensato di adoperare nell'area rurale tecniche e contenuti propri delle realtà urbane. Non si è trattato, dunque, di una valorizzazione del mondo rurale, ma di una vera e propria invasione.	<ul style="list-style-type: none"> - Utilizzo di tecniche, contenuti e materiali propri dei contesti rurali anche per quanto riguarda l'arredo urbano degli spazi esterni e delle pertinenze (ad esempio messa a dimore di essenze autoctone). - Creazione di itinerari turistico culturali

5. Il governo del rischio idrogeologico

Linee di intervento

- Compatibilmente ed in relazione con il grado di rischio dovranno essere privilegiati gli interventi di mitigazione basati:
 1. sul rimboschimento e sulla destinazione a prato-pascolo o macchia dei seminativi marginali e degradati da varie forme di dissesto;
 2. sulle tecniche di consolidamento dei versanti, di sostegno e di sistemazione idraulica proprie dell'ingegneria naturalistica.

6. La difesa e la valorizzazione delle risorse idriche

Obiettivi generali di tutela e valorizzazione delle risorse idriche

- In generale, la programmazione e la pianificazione degli interventi relativi all'insediamento di nuove attività produttive, all'insediamento o all'ampliamento di edifici civili o adibiti a servizi e loro pertinenze ed accessori, nonché il completamento di insediamenti preesistenti, è ammesso a condizione che non sia pregiudicata la qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei e che siano previsti interventi volti al massimo risparmio delle risorse idriche, compresi il riciclo ed il riuso delle acque trattate. Per gli insediamenti produttivi e civili potenzialmente



idroesigenti e/o idroinquinanti è necessario prevedere una fase propedeutica di studio che valuti l'impatto sulle risorse idriche secondo quanto disposto dalle norme tecniche di attuazione del PTCP (artt. 90, 91, 92, 93).

7. Il governo del rischio sismico

Linee di intervento per la salvaguardia dal rischio sismico

- Classificazione sismica del territorio comunale
- Adeguamento del Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale alla legislazione sismica nazionale e regionale

8. Gestione dei rifiuti

Obiettivi di programmazione della provincia nel settore della gestione dei rifiuti

- Individuazione del fabbisogno annuo di smaltimento;
- Definizione dei bacini di utenza. Il Piano fa riferimento, per la definizione dei bacini, a quanto stabilito dalla Legge Regionale 10/93 che individua sul territorio provinciale i tre bacini distinti BN1, BN2, BN3;
- Modalità di raccolta e trasporto. Il Piano prevede l'implementazione della raccolta integrata dei rifiuti urbani con particolare attenzione alla raccolta differenziata della frazione organica e del secco riciclabile (carta, vetro, plastica);
- Definizione delle tecnologie impiantistiche e localizzazione degli impianti. Il Piano prevede una rete impiantistica in grado di rendere autonoma la Provincia per l'intero ciclo dei rifiuti.
- Comunicazione ambientale e sensibilizzazione.

9. La tutela della risorsa suolo e la gestione delle aree contaminate

Linee di intervento

- Localizzazione e diffusione dei siti inquinati
- Individuazione delle tecnologie specifiche di intervento per la bonifica
- Messa in sicurezza delle aree utilizzate in passato come discariche autorizzate di rifiuti urbani, non più attive, secondo i criteri e le modalità previsti dai Piani di Bonifica

10. La gestione delle attività estrattive

Linee di intervento per la redazione del Piano Provinciale delle attività estrattive

- Censimento dei siti degradati a causa di cave abbandonate, dismesse e abusive e redazione del relativo Piano di recupero ambientale;
- Rilevamento dei parametri di dettaglio relativi ai beni paesaggistici, naturalistici, ambientali, alle risorse storico-culturali e archeologiche, a quelle economiche e sociali, per il contenimento degli impatti delle attività estrattive nei confronti dell'ambiente in generale, delle risorse naturali, delle attività socioeconomiche, della qualità della vita;
- Definizione delle quantità di materiali estraibili per ciascun sito e complessivamente sul territorio provinciale.

11. Tutela e valorizzazione delle risorse energetiche

Linee di intervento

- Incentivare l'utilizzo delle risorse energetiche rinnovabili disponibili nel territorio provinciale
- Incentivare l'uso razionale dell'energia ed il risparmio energetico
- Incentivare il miglioramento del rendimento degli impianti esistenti, attraverso la riqualificazione e la riconversione



12. Valorizzazione e recupero del sistema insediativo locale

Ambiti insediativi	
Alta Valle del Tammaro	Campolattaro, Morcone, Pontelandolfo, Sassinoro
Bassa Valle del Tammaro	Pesco Sannita, Fragneto l'Abate, Fragneto Monforte, Pago Veiano, Pietrelcina
Valli secondarie dell'Alto Tammaro	Castelpagano, Circello, Colle Sannita , Reino, Santa Croce del Sannio
Valli secondarie del Basso Tammaro	Molinara, San Marco dei Cavoti, Apice, Buonalbergo, Paduli, S.Arcangelo Trimonte, S. Giorgio la Molarata
Valle del Fortore	Baselice, Foiano VF, San Bartolomeo in Galdo Castelvetero VF, Montefalcone VF

Indirizzi per gli insediamenti delle Valli Secondarie dell'Alto Tammaro

- Conservazione dell'identità storico-morfologica dell'assetto insediativo e paesistico dell'ambito e di ciascun centro; in particolare le previsioni urbanistiche e territoriali dovranno favorire la riqualificazione della rete dei centri storici di pendio e di crinale di origine medievale che ruotano intorno ai centri di Circello e Colle Sannita; dovranno essere altresì garantiti i rapporti fisico-funzionali con i siti di interesse comunitario n.23 "Alta Valle del Fiume Tammaro", n.25 "Alta Valle del Torrente Tammarecchia" e n.27 "Bosco di Castelpagano", con le colline di Casaldianni, con il Parco del torrente Reinello, nonché con i percorsi della transumanza appartenenti al bacino di influenza del Tratturo Regio;
- Conservazione, la salvaguardia e il ripristino, attraverso interventi di recupero, dei rapporti fisico spaziali e visivi tra i tessuti storici e i contesti paesistici e ambientali limitrofi, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, viali alberati, ecc.) tra i centri e gli insediamenti rurali e tra i centri ed il sistema dei beni storico-culturali ed archeologici diffusi sul territorio, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, itinerari, ecc.) tra i centri e i percorsi montani e di fondovalle; in particolare le previsioni urbanistiche e territoriali dovranno:
- riconoscere le aree attraversate dal Regio Tratturo come Parco dei Tratturi del Sannio beneventano;
- valorizzare il sistema museale in corso di espansione e interconnessione (museo degli insediamenti sannitici di Morcone, Museo di Macchia di Circello, museo dei mulini di Reino, museo dei villaggi medievali scomparsi di S.Marco dei Cavoti, museo degli scavi di Monte Chiodo di Buonalbergo, museo della transumanza di S. Croce del Sannio);
- salvaguardare e recuperare i reciproci rapporti fisico-spaziali e visivi tra i tessuti storici dei centri di Castelpagano, Circello e Colle Sannita e tra questi e i contesti paesistici dei siti di interesse comunitario n.23 "Alta Valle del Fiume Tammaro", n.25 "Alta Valle del Torrente Tammarecchia" e n.27 "Bosco di Castelpagano";
- salvaguardare i rapporti fisico-spaziali e visivi tra il centro di Reino e le emergenze paesistiche del Parco del Reinello;
- riqualificare, attraverso interventi di recupero dei sentieri di collegamento, i rapporti funzionali tra le contrade di Monti, Marcandindoli, Pilla, Isca, Decorata, Forna, Pizzella e Moscia e le emergenze paesistiche del Parco del Reinello;
- ripristinare e riqualificare, anche attraverso interventi di recupero dei sentieri di collegamento con le preesistenze del *Regio Tratturo Aragonese*, i rapporti funzionali tra Castelpagano, Circello, Colle Sannita e Reino;
- ripristinare e riqualificare, attraverso interventi di recupero dei sentieri vallivi e degli insediamenti periferici, i rapporti funzionali tra i centri storici ed il sistema fluviale costituito dal bacino del fiume Tammaro e, in particolare, i rapporti funzionali tra i centri storici di Santa Croce del Sannio e Castelpagano ed il sistema fluviale del Tammaro, anche con i centri del vicino Sistema Insediativo dell'Alta Valle del Tammaro;
- valorizzare e riqualificare, attraverso interventi di recupero dei sentieri collinari e degli insediamenti periferici, i rapporti funzionali tra i centri storici di Circello e Colle Sannita e tra questi ultimi, il sito archeologico di Macchia di Circello ed il Regio Tratturo Aragonese;
- razionalizzare le aree destinate ad attività produttiva nei territori di Circello, Colle Sannita e Reino, contenendo l'espansione edilizia lungo le arterie principali e/o lungo la viabilità di accesso ai centri;
- favorire lungo la viabilità di accesso ai centri urbani di Circello, Colle Sannita e Reino e nelle aree al contorno, la riqualificazione dell'edilizia produttivo-artigianale in area dedicata e la riqualificazione dell'edilizia con destinazione d'uso mista residenziale-artigianale, provvedendo, contestualmente, ad adeguare la viabilità;
- Contenere l'espansione edilizia lungo la viabilità principale di collegamento storico tra i centri e riqualificare quella esistente anche in rapporto ai caratteri ambientali e paesistici dei territori attraversati; in particolare le previsioni urbanistiche e territoriali dovranno:
- promuovere la riconversione a fini turistici della SP n.54 "Santa Croce del Sannio - Castelpagano" e della SP n.55 "Santa Maria del Guglieto - Santa Croce del Sannio - Castelpagano" e la riqualificazione ambientale e paesistica, anche



evitando la edificazione di nuovi insediamenti;

- evitare il proliferare incontrollato di insediamenti sparsi al contorno dei centri storici e, in particolare, di quelli di Circello e Colle Sannita;
- evitare la saldatura tra i centri e, in particolare, tra il centro di Colle Sannita e l'insediamento lineare di Restucci e tra gli insediamenti residenziali e produttivi di Reino e quelli di San Marco dei Cavoti, lungo la viabilità comunale e la SS n.369 "Appulo Fortorina";
- razionalizzare la distribuzione delle aree destinate ad attività produttiva nei territori di Colle Sannita e di Reino, anche in funzione delle strategie di sviluppo e della viabilità del *Distretto Industriale di San Marco dei Cavoti*;
- prevedere la soluzione dei punti critici e delle interferenze (attraversamenti pedonali, prossimità di edifici residenziali, intersezioni a raso, ecc.) lungo la viabilità intercomunale (Pes co Sannita- Reino- San Marco dei Cavoti – Molinara) prevista dal PIT Distretto Industriale di San Marco dei Cavoti e in corso di realizzazione;
- Divieto di nuova edificazione in zona rurale che non sia strettamente connessa con l'attività agricola e/o agrituristica e la sua regolamentazione; in particolare le previsioni urbanistiche e territoriali dovranno rafforzare il rapporto con i centri storici, favorendo il recupero e la reinterpretazione delle tipologie edilizie tradizionali e dei materiali della tradizione locale e dovranno:
 - mitigare la presenza degli insediamenti recenti più dissonanti attraverso la previsione di fasce verdi ai margini del costruito, con funzione di filtro e mediazione paesistica tra questi e le aree coltivate o boscate circostanti al centro storico di Circello e, soprattutto, in riferimento agli insediamenti residenziali e produttivi a valle dell'abitato;
 - vincolare le trasformazioni del territorio al fine di non ostacolare la leggibilità delle tracce storiche e degli elementi storico-archeologici, architettonici e monumentali presenti, quali il sito di Macchia di Circello, il diruto Monastero di Campanaro, i Mulini di Reino e la villa romana in Località Cannavale, soprattutto in riferimento ai reciproci rapporti funzionali tra i nuclei consolidati e gli insediamenti periferici;
- Divieto di nuova edificazione turistica ad elevato impatto e consumo rilevante di suolo ed incentivazione del recupero di nuclei edilizi in zona rurale a scopi turistici; in particolare le previsioni urbanistiche e territoriali dovranno:
- riqualificare e rivitalizzare il turismo naturalistico, evitando la diffusione di nuovi nuclei e, in particolare, favorire lo sviluppo turistico nell'area del lago di Decorata e del Tratturo Regio, in armonia con le locali emergenze paesistiche (SIC e parchi fluviali);
- valorizzare il distretto geopaleontologico del Fortore costituito dai territori comunali di Colle Sannita e Baseliçe, prevedendo interventi in località Omo Morto, perseguendo la specializzazione delle attrezzature turistiche;
- Contenimento –nei limiti indicati dall'articolo 130– delle aree di nuova espansione residenziale che debbono configurarsi, per quanto possibile, come (congrui) ampliamenti di aree edificate esistenti e da riqualificare, al fine di contenere al massimo il consumo di suolo; in particolare le previsioni urbanistiche e territoriali dovranno:
- perimetrare definitivamente i varchi e le discontinuità del sistema insediativo di Circello e di quello di Colle Sannita, al fine di conservare tali aree e destinarle a spazi aperti ad uso pubblico prevedendo, nelle aree a margine del costruito, parchi, orti urbani, attrezzature sportive e/o per il tempo libero;
- favorire interventi che assicurino l'integrazione degli spazi e delle attrezzature collettive al fine di creare un sistema di centralità urbane interconnesse e legate al sistema degli spazi verdi urbani e periurbani;
- stabilire standard qualitativi elevati per gli interventi di cui alla legge 47/85, approntando manuali e linee guida per la loro efficace applicazione;
- soprattutto nei comuni di Castelpagano, Reino e Santa Croce del Sannio favorire la ricomposizione dei rapporti fisico-spaziali tra sistema insediativo e paesaggio agrario;
- Riqualificazione dei caratteri morfologici delle aree di recente espansione e la riprogettazione dei rapporti tra queste ed il contesto paesistico e ambientale.

13. Il sistema dei servizi sovra comunali

Direttive ed indirizzi	
Settori	Obiettivi
Strutture scolastiche di secondo grado	Ridurre la dipendenza dei piccoli centri dalla città capoluogo
Strutture socio-sanitarie	Ridurre la dipendenza dei piccoli centri dalla città capoluogo predisponendo: <ul style="list-style-type: none">- servizi di eliambulanza- servizi di telesoccorso- servizi di teleassistenza



Strutture commerciali	<p>Tener conto dei criteri e degli standard da rispettare nella pianificazione delle strutture commerciali distinguendo tra</p> <p>1. Grandi Strutture di Vendita (GSV)</p> <ul style="list-style-type: none"> - individuazione delle aree insediative critiche (NtA,PTCP, art.137, c.1.1) - localizzazione lungo viabilità appropriata (NtA, PTCP, art.137 c.1.2) - criteri di localizzazione generale (NtA, PTCP, art.137, c.1.3) - saturazione commerciale (NtA, PTCP, art.137, c.1.4) - riuso di contenitori (NtA, PTCP, art.137, c.1.5) - extraprovincialità (NtA, PTCP, art.137, c.1.6) - analisi dei fattori di impatto ambientale (NtA, PTCP, art.137, c.1.7) <p>2. Strutture di vendita medie e piccole;</p> <ul style="list-style-type: none"> - capillarità della rete di vendita - centri storici - parcheggi
Trasporto pubblico locale	<ul style="list-style-type: none"> - Promuovere uno scenario di lungo periodo nel quale il trasporto pubblico sia attuato specialmente dal servizio ferroviario o da una stretta integrazione tra ferro e gomma (bus extraurbani) - Promuovere uno scenario di breve periodo nel quale il potenziamento del ferro deve essere “sostituito” con iniziative in grado di rispondere immediatamente ad uno stato di inefficienza dell’attuale servizio (su gomma, bus extraurbani) e di colmare il grave gap tra domanda e offerta di trasporto pubblico.

14. Il sistema delle aree produttive

Obiettivi	Linee di intervento
<p>1. Favorire lo sviluppo, l'aumento di competitività e di produttività, favorendo la promozione delle migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti.</p>	<p>- Qualificare, potenziare e razionalizzare la struttura localizzativa del sistema produttivo, attraverso azioni volte alla funzionalizzazione e alla qualificazione della dotazione infrastrutturale esistente negli agglomerati di Sviluppo Industriale e dei Piani di Insediamento Produttivo comprensoriali. Si eviterà, per quanto possibile, la creazione di nuove aree industriali attribuend priorità al recupero delle aree dismesse e alla riqualificazione di quelle esistenti.</p>
<p>2. Favorire la nascita e la localizzazione di nuove attività e nuove imprese, specie in iniziative che assicurino buone prospettive di crescita e di integrazione con il territorio e l'ambiente in un'ottica di valorizzazione dei cluster e delle filiere produttive, anche attraverso attività</p>	<p>- Promuovere in modo mirato il consolidamento e lo sviluppo dei sistemi locali di impresa, delle filiere e dei cluster, mediante il sostegno alla creazione di nuove imprese, all'ampliamento- consolidamento-emersione delle imprese esistenti, all'innovazione e all'ammodernamento tecnologico.</p>



<p>3. Favorire la creazione ed il rafforzamento dei servizi alle imprese ed in particolare la loro connessione all'interno delle logiche di filiera, focalizzando gli interventi sul lato della domanda, anche al fine di ridurre il potenziale inquinante, il quantitativo di rifiuti da smaltire, l'uso delle risorse naturali.</p>	<p>- I poli e le filiere produttive per le quali potranno essere realizzate prioritariamente iniziative di sostegno agli investimenti sono identificati in: tessile, abbigliamento, pelli e cuoio; comparto delle telecomunicazioni; meccanico; filiera delle trasformazioni di materie prime, biotecnologie.</p>
<p>4. Migliorare la dotazione e la funzionalità delle infrastrutture per la localizzazione e la logistica.</p>	<p>- Promuovere orizzontalmente la crescita e la competitività del tessuto produttivo mediante azioni di sostegno: - agli investimenti materiali ed immateriali; all'acquisizione di servizi reali; alla promozione della sostenibilità ambientale mediante il sostegno alla innovazione tecnologica – di processo e di prodotto – (introduzione di sistemi di gestione ambientale); - al credito, attraverso il potenziamento e la qualificazione dei fondi rischi e la disponibilità di capitale di rischio; - all'internazionalizzazione del sistema produttivo regionale e alla commercializzazione delle sue produzioni; - alla realizzazione di percorsi di emersione di impresa, anche attraverso il sostegno ai servizi per la riorganizzazione aziendale</p>
<p>5. Valorizzare lo sviluppo del settore del commercio in un'ottica di sviluppo territoriale integrato e di rete.</p>	<p>- Sostenere l'imprenditoria giovanile e l'imprenditoria femminile, anche mediante l'introduzione di meccanismi premiali nell'ambito delle azioni di promozione e di incentivazione - Promuovere la domanda localizzativa, in particolare per quanto riguarda gli investimenti esogeni, e il miglioramento della conoscenza dei fabbisogni del settore, in particolare per quanto concerne i servizi; sviluppare metodologie e strumenti per il monitoraggio dell'impatto ambientale degli insediamenti e delle attività produttive</p>

15. Il sistema infrastrutturale viario

Obiettivi

- Rafforzare i collegamenti di nodi e terminali a livello locale con le reti nazionali, nel rispetto degli standard di sicurezza e in materia di inquinamento atmosferico e acustico della logistica, nel rispetto degli obiettivi di riduzione delle emissioni di anidride carbonica (accordi di Kyoto) e di minimizzazione dell'impatto sulle aree naturali e paesaggistiche;
- Rafforzare e migliorare l'interconnessione delle reti a livello locale, elevando la qualità dei servizi, aumentando l'utilizzo delle strutture trasportistiche esistenti, generando effetti benefici per le famiglie e le imprese in modo soprattutto da soddisfare la domanda proveniente dalle attività economiche;



- Perseguire il riequilibrio modale sia sul versante urbano e metropolitano sia sul versante del trasporto merci

16. Il sistema socioeconomico

Obiettivi specifici, linee di intervento: Settore industria, commercio, servizi, artigianato	
Obiettivi specifici	Linee di intervento
- Favorire lo sviluppo, l'aumento di competitività e di produttività, mediante la promozione delle migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti.	-Qualificare, potenziare e razionalizzare la struttura localizzativa del sistema produttivo regionale attraverso azioni volte alla funzionalizzazione e alla qualificazione della dotazione infrastrutturale esistente negli agglomerati di Sviluppo Industriale e dei Piani di Innesadimento Produttivo comprensoriali; - Delocalizzazione verso aree attrezzate di piccole imprese presenti all'interno delle maggiori realtà urbane; si eviterà, per quanto possibile, la creazione di nuove aree industriali attribuendo priorità al recupero delle aree dismesse e alla riqualificazione di quelle esistenti.
- Favorire la nascita e la localizzazione di nuove attività e nuove imprese, specie in iniziative che assicurino buone prospettive di crescita e di integrazione con il territorio e l'ambiente in un'ottica di valorizzazione dei cluster e	- Promuovere in modo mirato il consolidamento e lo sviluppo dei sistemi locali di impresa, delle filiere e dei cluster, mediante il sostegno alla creazione di nuove imprese, all'ampliamento-consolidamento-emersione delle imprese esistenti, all'innovazione e all'ammodernamento tecnologico.
- Favorire la creazione ed il rafforzamento dei servizi alle imprese ed in particolare la loro connessione all'interno delle logiche di filiera, focalizzando gli interventi sul lato della domanda, anche al fine di ridurre il potenziale inquinante, il quantitativo di rifiuti da smaltire, l'uso delle risorse naturali.	- I poli e le filiere produttive per le quali potranno essere realizzate prioritariamente iniziative di sostegno agli investimenti sono identificati in: tessile, abbigliamento, pelli e cuoio; comparto delle telecomunicazioni; meccanico; filiera delle trasformazioni di materie prime seconde biotecnologie
- Migliorare la dotazione e la funzionalità delle infrastrutture per la localizzazione e la logistica.	- Promuovere orizzontalmente la crescita e la competitività del tessuto produttivo mediante azioni di sostegno agli investimenti materiali ed immateriali, all'acquisizione di servizi reali, alla promozione della sostenibilità ambientale mediante il sostegno alla innovazione tecnologica – di processo e di prodotto – (introduzione di sistemi di gestione ambientale), al credito (attraverso il potenziamento e la qualificazione dei fondi rischi e la disponibilità di capitale di rischio), all'internazionalizzazione del sistema produttivo e alla commercializzazione delle sue produzioni, alla realizzazione di percorsi di emersione di impresa anche attraverso il sostegno ai servizi per la riorganizzazione aziendale.



Valorizzare lo sviluppo del settore del commercio in un'ottica di sviluppo territoriale integrato e di rete.	-Sostenere l'imprenditoria giovanile e l'imprenditoria femminile, anche mediante l'introduzione di meccanismi premiali nell'ambito delle azioni di promozione e di incentivazione; - Promuovere la domanda localizzativa, in particolare per quanto riguarda gli investimenti sogeni, e il miglioramento della conoscenza dei bisogni del settore, in particolare per quanto concerne i servizi; sviluppare metodologie e strumenti per il monitoraggio dell'impatto ambientale gli insediamenti e delle attività produttive.
--	--

3.3 Il Patto di pianificazione urbanistica associata – PUC territori Alto Tammaro e Fortore

La legge Regionale n°16 /2004 sul "Governo del Territorio" promuove modalità innovative di pianificazione urbanistica del territorio al fine di incentivare lo sviluppo socio-economico dei sistemi territoriali locali, con l'obiettivo di favorire e sostenere iniziative volte ad una maggiore efficienza ed incisività, attraverso il coordinamento e l'integrazione delle politiche d'intervento dei singoli territori comunali. Le finalità e gli obiettivi previsti dalla legge regionale inducono ad una intesa istituzionale per definire un'ampia concertazione tra enti territoriali volta alla definizione di strategie comuni di tutela e sviluppo del territorio da calare, con la previsione di specifiche azioni, all'interno dei singoli strumenti di pianificazione urbanistica comunale.

In data 22.05.2006 i comuni di Baseliçe, Castelpagano, Castelvete, Circello, Colle Sannita, Reino, San Bartolomeo in Galdo, San Marco dei Cavoti, Santa Croce del Sannio, e in data 18.06.2006 i comuni di Morcone, Foiano Valfortore, Molinara e Pesco Sannita, sottoscrissero un Protocollo d'Intesa per la redazione di Piani Urbanistici Comunali fondati su una definizione di strategie comuni di tutela e sviluppo dei territori dell'Alto Tammaro e Fortore, da calare mediante specifiche azioni all'interno dei singoli strumenti di pianificazione comunale. Di conseguenza fu siglato un Accordo tra detti comuni per un Patto di pianificazione urbanistica associata con il quale, in adempimento al decreto dirigenziale n.456 del 14.11.2006 della Regione Campania-settore urbanistica- di finanziamento per i singoli comuni, si avviava un percorso comune di individuazione di obiettivi da trasferire in un Documento Strategico di Programmazione dello sviluppo territoriale da porre alla base della redazione in forma associata dei singoli Piani Urbanistici Comunali, ponendo al centro dell'attività pianificatoria la piena valorizzazione delle risorse ambientali, produttive e storico culturali esistenti.

In particolare, furono definiti criteri ed indirizzi posti alla base della programmazione di interesse sovracomunale da osservare nelle attività di pianificazione e programmazione strategica consistenti:

- a) *nell'adozione, in sede di pianificazione urbanistica comunale, di medesimi indirizzi ed obiettivi di programmazione territoriale a valenza sovracomunale, nonché di normativa e metodologie di tutela uniformi volte alla valorizzazione delle risorse*



ambientali mediante la configurazione di un unico parco a rete incentrato sul Tratturo Regio e sulle sue varie diramazioni, sui Siti di Importanza Comunitaria, sui boschi, sui corsi d'acqua, sui corridoi ecologici e sulle zone di significativa qualità paesaggistica, naturalistica, storico-produttiva, archeologica e turistica;

b) nell'adozione di analoghe modalità di inquadramento, di studio, di trattamento, di valorizzazione, di promozione e di gestione del patrimonio urbanistico, architettonico, storico-artistico, archeologico e culturale in senso lato, volte alla salvaguardia dell'identità dei luoghi urbani e del paesaggio rurale ed alla formazione di una rete dei centri storici minori;

c) nell'adozione di comuni organismi di gestione dei servizi di scala comprensoriale in modo da configurare in prospettiva un vero e proprio distretto produttivo economicamente e ambientalmente sostenibile, basato sulla tipicità, su un mix di tradizione ed innovazione e sulla solidarietà sociale;

d) nella scelta di strategie di sviluppo comuni dalle quali possano derivare progetti intercomunali nel settore delle infrastrutture, dei trasporti, dell'energia, del turismo, della tutela ambientale, della valorizzazione delle risorse culturali, del mercato edilizio e delle politiche sociali;

e) nella scelta di comuni buone pratiche amministrative basate sull'innovazione tecnologica, sulla comunicazione, sulla diffusione delle conoscenze e mirate al miglioramento dei servizi al cittadino, alla partecipazione attiva della popolazione alle iniziative in materia di sviluppo civile ed economico, in modo da superare le condizioni di marginalità dell'area.

f) nella scelta di comuni programmi di divulgazione scientifica che consentano di diffondere la cultura ecologica e di preservare la cultura storico-antropologica locale, insieme alle matrici identitarie dei singoli centri abitati;

Coerentemente con le azioni strategiche e gli indirizzi inseriti nel PTR e nel PTCP della provincia di Benevento, il patto di pianificazione urbanistica associata individua le seguenti otto linee strategiche da recepire in sede di pianificazione urbanistica comunale:

- 1. migliorare e integrare l'accessibilità e la mobilità dell'area;*
- 2. potenziare l'imprenditorialità locale, promuovere l'innovazione e l'internazionalizzazione dei sistemi produttivi pur conservandone la tipicità e l'identità storica;*
- 3. migliorare la qualità della vita, il livello di sicurezza e la solidarietà sociale;*
- 4. realizzare politiche urbane innovative, omogenee e concertate in tutta l'area rivitalizzando i centri storici;*
- 5. rafforzare le aree culturali di eccellenza: beni storico-artistici, eventi e manifestazioni, istituti culturali;*
- 6. sviluppare e integrare la filiera ambiente-turismo-cultura-sport;*
- 7. accrescere l'integrazione territoriale e l'offerta di servizi di interesse collettivo;*
- 8. attuare politiche che implicino l'uso di risorse energetiche rinnovabili e ambientalmente compatibili.*



4. GLI INDIRIZZI PER LA COMPONENTE STRUTTURALE DEL PUC

4.1 Definizione degli obiettivi di piano

La definizione degli indirizzi strategici e degli obiettivi, necessari per l'individuazione delle politiche poste alla base delle azioni di governo e sviluppo del territorio, costituisce la fase iniziale del percorso di redazione del progetto di piano soprattutto alla luce delle nuove sensibilità sui temi della sicurezza ambientale e della salvaguardia e valorizzazione, anche in funzione della fruizione turistica, delle risorse culturali e paesaggistiche, della qualità della vita, intesa come buon livello dell'abitare, e dei servizi. Il nuovo PUC non ha la pretesa di risolvere tutte queste problematiche ma quello di creare le condizioni più favorevoli affinché questi obiettivi possano nel tempo realizzarsi, anche grazie alla flessibilità operativa cui il nuovo strumento dovrà ispirarsi.

La Giunta comunale già con delibera n.17 del 26.04.2002 approvò il Documento Programmatico recante le Linee guida per la redazione del nuovo Prg.

Tale documento individuò le seguenti azioni strategiche:

- Prevedere la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale in particolare di quelle aree e quegli elementi caratterizzati da una elevata qualità paesistica naturale ed antropica, mediante azioni di tutela e recupero degli habitat naturali, dei paesaggi, delle specie animali e vegetali;
- Riconoscere il ruolo dell'agricoltura, non solo come attività economica ma anche come presidio insostituibile per la tutela e la manutenzione del territorio rurale, favorendo il razionale mantenimento della residenza, la diffusione della zootecnia e delle attività agricole specializzate, lo sviluppo di una ragionevole e veritiera attività agrituristica;
- Considerare gli elementi di vulnerabilità geo-morfologica ed idrogeologica e quindi la presenza di aree a rischio che, per motivazioni diverse, necessitano di tutela e, ove necessario, di interventi attivi di risanamento ambientale, salvaguardando sia l'ambiente nella sua struttura configurativa che la popolazione insediata o da insediare;
- Preservare il valore storico-ambientale-architettonico del patrimonio edilizio, sia quello appartenente al tessuto urbanizzato che i singoli manufatti presenti in ambito urbano e rurale, mediante la previsione di norme e strumenti che ne garantiscano la tutela quali testimonianze caratterizzanti la cultura del luogo, ed al tempo stesso consentano il coinvolgimento dei privati attraverso l'applicazione di nuovi programmi d'intervento e nuovi strumenti di gestione;
- Completare le trasformazioni edilizie in atto, ove compatibili con le direttrici di sviluppo individuate prevedendo un razionale utilizzo del suolo già urbanizzato, favorendo la ricucitura delle aree marginali non sufficientemente strutturate al fine di ridefinire i limiti tra centro abitato e



- campagna, effettuando una ricognizione delle aree demaniale o acquisibili al demanio per consentire, anche mediante opportune permutate, la formazione di spazi pubblici o l'insediamento di attività in grado di innescare azioni di vitalità economica e sociale;
- Razionalizzare e migliorare i collegamenti interni ed extraurbani, prevedendo l'adeguamento della viabilità ed una accessibile dotazione di aree di sosta;
 - Evitare la disseminazione di manufatti produttivi non legati all'agricoltura nel territorio rurale, favorendo invece la loro localizzazione nelle zone produttive previste, ammettendo attività compatibili con l'ambiente naturale ed evitando la compromissione delle sane condizioni di vita e di lavoro;
 - Analizzare la possibilità di promuovere uno sviluppo turistico dell'area valorizzando le risorse antropiche e naturali, anche mediante l'individuazione di percorsi turistici, la creazione di attività ricreative, l'individuazione di apposite aree per l'esercizio delle attività ricettive;
 - Raccordare le nuove scelte localizzative con le previsioni di intervento dei piani, dei programmi e degli studi già avviati o in corso di definizione (P.O.R. Campania, P.R.U.S.S.T., P.I.P., Piano di Azione "il paese che non c'è", Studio di fattibilità per il recupero del centro storico), nonché sovraordinati (Piano di Sviluppo Socioeconomico della Comunità Montana).

Allo stesso modo con la sottoscrizione del Patto di pianificazione urbanistica associata – PUC territori Alto Tammaro e Fortore- furono definiti degli indirizzi da assumere nella fase di programmazione strategica (ancora non attuata), e otto linee strategiche da recepire in sede di redazione dei PUC. Gli indirizzi consistono:

- nell'adozione, in sede di pianificazione urbanistica comunale, di medesimi indirizzi ed obiettivi di programmazione territoriale a valenza sovracomunale, nonché di normative e metodologie di tutela uniformi, volte alla valorizzazione delle risorse ambientali mediante la configurazione di un unico parco a rete incentrato sul Tratturo Regio e sulle sue varie diramazioni, sui Siti di Importanza Comunitaria, sui boschi sui corsi d'acqua, sui corridoi ecologici e sulle zone di significativa qualità paesaggistica, naturalistica, storico-produttiva, archeologica e turistica;
- nell'adozione di analoghe modalità d'inquadramento, di studio, di trattamento, di valorizzazione, di promozione e di gestione del patrimonio urbanistico, architettonico, storico-artistico, archeologico e culturale in senso lato, volte alla salvaguardia dell'identità dei luoghi urbani e del paesaggio rurale, ed alla formazione di una rete dei centri storici minori;
- nell'adozione di comuni organismi di gestione dei servizi di scala comprensoriale in modo da configurare in prospettiva un vero e proprio distretto produttivo economicamente e ambientalmente sostenibile, basato



- sulla tipicità, su un mix di tradizione ed innovazione e sulla solidarietà sociale;
- nella scelta di strategie di sviluppo comuni dalle quali possano derivare progetti intercomunali nel settore delle infrastrutture, dei trasporti, dell'energia, del turismo, della tutela ambientale, della valorizzazione delle risorse culturali, del mercato edilizio e delle politiche sociali;
 - nella scelta di comuni buone pratiche amministrative basate sull'innovazione tecnologica, sulla comunicazione, sulla diffusione delle conoscenze e mirate al miglioramento dei servizi al cittadino, alla partecipazione attiva della popolazione alle iniziative in materia di sviluppo civile ed economico, in modo da superare le condizioni di marginalità dell'area.
 - nella scelta di comuni programmi di divulgazione scientifica che consentano di diffondere la cultura ecologica e di preservare la cultura storico-antropologica locale, insieme alle matrici identitarie dei singoli centri abitati;

Le otto Linee strategiche consistono nel:

1. migliorare e integrare l'accessibilità e la mobilità dell'area;
2. potenziare l'imprenditorialità locale, promuovere l'innovazione e l'internazionalizzazione
dei sistemi produttivi pur conservandone la tipicità e l'identità storica;
3. migliorare la qualità della vita, il livello di sicurezza e la solidarietà sociale;
4. realizzare politiche urbane innovative, omogenee e concertate in tutta l'area rivitalizzando i
centri storici
5. rafforzare le aree culturali di eccellenza: beni storico-artistici, eventi e manifestazioni,
istituti culturali;
6. sviluppare e integrare la filiera ambiente-turismo-cultura-sport;
7. accrescere l'integrazione territoriale e l'offerta di servizi di interesse collettivo;
8. attuare politiche che implicino l'uso di risorse energetiche rinnovabili e ambientalmente

Alla luce di questi indirizzi, sia di livello comunale che sovracomunale, è possibile indicare una griglia di obiettivi relazionati a quelli più generali stabiliti dalla legge regionale n.16/2004. Tale griglia sarà aperta alle integrazioni eventualmente raccolte durante l'ulteriore percorso partecipativo previsto dal Regolamento regionale per essere posta alla base della elaborazione del PUC, una volta arricchita con la precisazione delle strategie e delle azioni di piano.



INDIRIZZI STRATEGICI ED OBIETTIVI GENERALI

LR 16/2004 art.2	PATTO DI PIANIFICAZIONE Alto Tammaro-Fortore	PUC
A- Promozione dell'uso razionale e dello sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo;	A1- Realizzare politiche urbane innovative, omogenee e concertate in tutta l'area, rivitalizzando i centri storici;	A1.1- Recupero e riqualificazione del Centro Storico; A1.2- Densificazione dell'abitato esistente con funzioni residenziali e dotazione di servizi locali; A1.3- Localizzazione della nuova edificazione in adiacenza dell'abitato esistente;
	A2- Migliorare e integrare l'accessibilità e la mobilità dell'area;	A2.1- Interventi strutturali per la mobilità sostenibile; A2.2- Realizzazione di opportuni collegamenti di viabilità intercomunale;
B- Salvaguardia della sicurezza degli insediamenti umani dai fattori di rischio idrogeologico, sismico e vulcanico;		B1.1- Limitazione e regolamentazione dell'edificazione nelle aree di rischio idrogeologico; B1.2- Recepimento delle norme prescritte dai Piani territoriali e di settore sovraordinati;
C- Tutela dell'integrità fisica e dell'integrità culturale del territorio attraverso la valorizzazione delle risorse paesistico-ambientali e storico culturali, la conservazione degli ecosistemi, la riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti e il recupero dei siti compromessi;	C1- Diffondere la cultura ecologica e preservare la cultura storico-antropologica locale, insieme alle matrici identitarie dei singoli centri abitati;	C1.1- Tutela del paesaggio rurale e delle produzioni agricole di maggior pregio;
	C2- Adottare comuni modalità di valorizzazione, promozione e gestione del patrimonio urbanistico, architettonico, storico-artistico, archeologico e culturale insenso lato, volte alla salvaguardia dell'identità dei luoghi urbani e del paesaggio rurale, ed alla formazione di una rete dei centri storici minori;	C2.1- Tutela e valorizzazione degli elementi di interesse storico-paesaggistico caratterizzanti il territorio; C2.2- Tutela e valorizzazione dell'abitato storico; C2.3- Tutela e valorizzazione dei siti di interesse storico-archeologico; C2.4- Tutela e valorizzazione e valorizzazione dei beni di interesse storico-architettonico compresi nel centro abitato e nel territorio extraurbano; C2.5- Recupero ambientale e rifunzionalizzazione dei siti compromessi;
	C3- Realizzare politiche urbane innovative, omogenee e concertate in tutta l'area rivitalizzando i centri storici;	C3.1- Recupero del centro storico rafforzando la dotazione di servizi di livello territoriale, e ricettività diffusa; C3.2- Regolamentazione delle



		<p>procedure per la costruzione /recupero/manutenzione/gestione del patrimonio;</p> <p>C3.3- Riutilizzo degli immobili abbandonati attraverso apposite procedure di acquisizione;</p> <p>C3.4- Coinvolgimento dei privati alla realizzazione dei servizi ed al recupero del centro storico mediante tecniche perequative e di finanza di progetto;</p>
	<p>C4- Rafforzare le aree culturali di eccellenza: beni storici-artistici, eventi e manifestazioni, istituti culturali;</p>	<p>C4.1- Tutela e valorizzazione dei siti di interesse storico-archeologico, del paesaggio rurale;</p> <p>C4.2- Valorizzazione e promozione degli istituti culturali, museali e formativi presenti;</p> <p>C4.3- Valorizzazione delle produzioni artigianali-industriali caratteristiche;</p> <p>C4.4- Rilancio del settore agricolo-zootecnico favorendo la certificazione dei prodotti;</p> <p>C4.5- Valorizzazione dei borghi rurali;</p>
<p>D- Miglioramento della salubrità e della vivibilità dei centri abitati</p>	<p>D1- Migliorare la qualità della vita, il livello di sicurezza e la solidarietà sociale, accrescendo l'integrazione territoriale e l'offerta dei servizi di interesse collettivo;</p>	<p>D1.1- Incremento degli appositi spazi per l'aggregazione ed il tempo libero, per servizi assistenziali e formativi. Interventi per il miglioramento dell'accessibilità e per l'abbattimento delle barriere architettoniche;</p>
<p>E- Potenziamento dello sviluppo economico regionale e locale</p>	<p>E1- Potenziare l'imprenditorialità locale, promuovere l'innovazione l'internazionalizzazione dei sistemi produttivi pur conservandone la tipicità e l'identità storica;</p> <p>E2- Sviluppare e integrare la filiera ambiente-turismo-cultura-sport;</p> <p>E3- Attuare politiche che implicino l'uso di risorse energetiche rinnovabili e ambientalmente compatibili;</p>	<p>E1.1- Tutela delle produzioni agricole di maggior pregio anche mediante la limitazione degli interventi edilizi;</p> <p>E1.2- Razionalizzazione delle aree industriali-artigianali esistenti anche prevedendo il ricorso all'approvvigionamento energetico mediante fonti rinnovabili;</p> <p>E2.1- Potenziamento della ricettività turistica- sportiva legata alla fruizione dell'ambiente;</p> <p>E2.2- Incremento delle aree a destinazione sportiva a gestione sia pubblica che privata;</p> <p>E3.1- Regolamentazione degli interventi di efficientamento energetico degli edifici, di raccolta differenziata, di incremento della permeabilità dei suoli, di riduzione del carico idrico, di contenimento dell'inquinamento acustico, per un uso sostenibile del territorio;</p>



F- Tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse	F1- Sviluppare e integrare la filiera ambiente-turismo-cultura-sport;	F1.1- Tutela delle produzioni agricole di maggior pregio anche mediante la limitazione degli interventi edilizi;
		F1.2- Incremento delle aree a destinazione sportiva a gestione sia pubblica che privata;
	F2- Adottare in sede di pianificazione urbanistica comunale, medesimi indirizzi ed obiettivi di programmazione territoriale a valenza sovracomunale, nonchè normative e metodologie di tutela uniformi, volte alla valorizzazione delle risorse ambientali mediante la configurazione di un unico parco a rete incentrato sul Tratturo Regio e sulle sue varie diramazioni, sui Siti di Importanza Comunitaria, sui boschi sui corsi d'acqua, sui corridoi ecologici e sulle zone di significativa qualità paesaggistica, naturalistica, storico-produttiva, archeologica e turistica;	F2.1- Suddivisione del territorio comunale in ambiti paesaggistici di tutela e valorizzazione;
		F2.2- Tutela del paesaggio rurale, delle produzioni agricole di maggior pregio e della biodiversità;

4.2 Documento Strategico

Sulla scorta della definizione degli obiettivi di piano e degli elementi conoscitivi del territorio, come sopra descritti, è stato possibile individuare le strategie da porre alla base di elaborazione del piano mediante questa fase preliminare.

Il documento strategico allegato è pertanto rappresentato attraverso uno schema strutturale riportante, su apposita cartografia, le politiche strategiche e le conseguenti azioni correlate da portare all'attenzione di tutti i soggetti coinvolti. Esso costituisce la parte propositiva del Preliminare di PUC relativa all'ipotesi di una rinnovata organizzazione spaziale e funzionale dell'intero territorio comunale, espresso come elaborato sia di testo che grafico.

Lo scopo del Documento è quello di comunicare sinteticamente ed efficacemente i contenuti strutturali e quelli strategici della proposta, laddove per "strutturali" si intendono quei contenuti che attengono alle invarianti del territorio costituenti la struttura dal punto di vista ambientale-paesaggistico, infrastrutturale, insediativi e che, come tali, saranno oggetto delle previsioni strutturali del PUC. Per "strategici" si intendono invece i contenuti tramite i quali si intende concentrare la dimensione trasformativa del PUC che, anche attraverso la costruzione di Progetti Strategici, sia in grado di raggiungere in modo integrato, nello stesso luogo ed in tempi anche diversi, determinati obiettivi di tipo funzionale, morfologico, ambientale, mediante l'attivazione di specifiche politiche e la allocazione di risorse economiche e finanziarie sia pubbliche che private.

Tali strategie ed azioni sono state individuate per ciascun sistema componente il più ampio sistema territoriale, ovvero:



- *il sistema naturalistico ed ambientale*
- *il sistema paesistico e storico-culturale*
- *il sistema del territorio rurale*
- *il sistema infrastrutturale*
- *il sistema insediativo*

Sistema naturalistico ed ambientale

Strategie di sistema

- Tutela, recupero e potenziamento delle componenti naturali che costituiscono il patrimonio di naturalità del territorio, al fine di ridurre l'abbandono, in un'ottica di sviluppo ecocompatibile volto ad una migliore fruizione e svolgimento delle attività connesse, quale fattore di stimolo allo sviluppo locale.
- Creazione di connessioni tra le componenti naturali esistenti al fine di garantire la funzionalità ecologica e i cicli biologici del territorio in relazione al contesto di area vasta.
- Salvaguardia e riqualificazione della rete idrografica presente al fine di garantire il corretto funzionamento idraulico ed ecologico dell'intero sistema, per la messa in sicurezza del territorio.
- Realizzazione di un adeguato livello di sicurezza delle funzioni insediativa, produttiva ed infrastrutturale attraverso il recupero e la manutenzione dei sistemi naturali, forestali e delle aree agricole, e mediante un sistema di governo locale coordinato con le direttive della pianificazione territoriale e di settore vigente.
- Bonifica e recupero ambientale delle situazioni di degrado naturalistico-ambientale e di rischio ecologico.
- Potenziamento della rete di spazi verdi urbani ai fini della qualificazione ecologica dell'ambiente urbano.
- Promozione di politiche e interventi per l'uso compatibile ed ecologicamente sostenibile delle risorse, anche mediante il contenimento dei consumi energetici nell'ambito delle attività agricole, produttive e negli usi civili.

Azioni

- *Corsi d'acqua e formazioni ripariali*
Miglioramento del funzionamento della rete di deflusso delle acque superficiali, con particolare attenzione alle cesure o riduzioni di sezione degli alvei, soprattutto in presenza di manufatti esistenti, al fine di assicurare il deflusso delle acque e di ridurre o eliminare le relative condizioni di pericolosità. Mantenimento e recupero ambientale dell'assetto naturale degli alvei e delle fasce di pertinenza.
- *Direttrici ecologiche principali*
Corridoi ecologici primari dei torrenti Reinello e Cervaro, ricadenti nelle aree agricole di interesse produttivo e paesaggistico, le cui funzioni ecologiche sono da potenziare e qualificare eliminando le situazioni di degrado e i detrattori ambientali, favorendo così la rinaturalizzazione dell'alveo.
- *Direttrici ecologiche secondarie*



Corridoi ecologici secondari, di portata locale, da potenziare attraverso il recupero ambientale degli alvei dei corsi d'acqua, nonché migliorando la qualità ecologica degli assetti culturali esistenti.

- *Nuclei di naturalità*

Realizzazione di aree circoscritte puntuali di appoggio della naturalità (stepping zones), attraverso la qualificazione ambientale delle aree adiacenti ai beni storico-architettonici extraurbani, con funzione anche di qualificazione per la fruibilità turistica e naturalistica.

- *Varco di connessione ecologica*

Individuazione di aree di collegamento con la funzione di garantire il mantenimento della discontinuità, anche se di dimensione limitata, nelle aree urbanizzate ed intercluse, al fine di permettere la connettività ecologica e, ove possibile, la apertura di una “finestra paesaggistica” sul territorio aperto retrostante, prevedendo la conservazione della permeabilità dei suoli e dell'assetto naturale attraverso il verde urbano.

- *Parco territoriale*

Realizzazione di un parco multifunzionale (ambientale, paesaggistico, culturale, agricolo), all'interno della zona agricola di interesse produttivo e paesaggistico, da individuare lungo il percorso dei torrenti Reinello e Cervaro mediante il potenziamento delle vocazioni funzionali, storiche, fruttive e paesaggistiche dell'area, e la promozione di forme congiunte di tutela e qualificazione ambientale e paesaggistica con i comuni contermini (San Marco dei Cavoti, Baselice, Castelvete in Valfortore, Castelpagano).

- *Verde urbano*

Previsione di aree a verde diffuso all'interno del tessuto edificato, di varia ampiezza, costituite da giardini pubblici, orti urbani, aree attrezzate a gestione privata, al fine di incrementare la dotazione della rete ecologica di progetto ed evitare la saturazione edilizia.

- *Aree di rischio idrogeologico*

Riduzione dei rischi nelle aree sensibili al fine di garantire il corretto funzionamento idrogeologico ed ecologico del territorio, attraverso consolidamento e messa in sicurezza dei versanti in frana o di rischio potenziale, prevedendo tecniche di ingegneria naturalistica e sviluppando pratiche agricole funzionali alla difesa del suolo.

Sistema paesistico e storico culturale

Strategie di sistema

- Promozione della salvaguardia e valorizzazione del paesaggio complessivo, in modo da favorire l'arricchimento armonico e la visibilità dei segni che costituiscono i valori naturali ed antropici del territorio, individuando gli elementi che lo costituiscono (ambiti, componenti di interesse paesaggistico e storico-culturale).
- Promozione di politiche di tutela delle aree di crinale garantendo la tutela paesaggistica e la qualità degli insediamenti, anche mediante il controllo degli



impianti eolici attraverso la loro corretta ambientazione e l'attivazione di opportune azioni di compensazione.

- Tutela e valorizzazione della viabilità panoramica, anche promuovendo una sentieristica di tipo turistico ed interventi concertati con i comuni contermini, in modo da salvaguardare la percezione dei quadri panoramici principali fruibili da punti visuali particolari mediante la limitazione delle trasformazioni antropiche ed il controllo di quelle ammesse.
- Promozione di politiche e di interventi di valorizzazione integrata del patrimonio storico culturale diffuso nel territorio rurale, composto dagli edifici e manufatti di maggior rilievo che costituiscono la testimonianza dell'antropizzazione del territorio, dai siti di interesse archeologico e dalla viabilità storica.

Azioni

- *Ambiti di paesaggio*
Individuazione dei paesaggi a dominante rurale-naturalistica e a dominante antropica, anche in funzione della evoluzione delle trasformazioni attuate o della permanenza dei caratteri originari, in modo da definire una disciplina di piano che regoli gli interventi in termini "comportamentali" per renderli congruenti con l'assetto paesaggistico del territorio comunale.
 1. *Paesaggio naturale ed agrario di media ed alta collina*, a dominante rurale-naturalistica, appartenente ai paesaggi in conservazione nei quali le trasformazioni avvenute non hanno effettuato modifiche strutturali per cui le disposizioni normative saranno dotate di un indirizzo di valorizzazione delle sistemazioni tipiche, per una salvaguardia attiva dei siti e delle strutture paesaggistiche presenti;
 2. *Paesaggio urbanizzato e semiurbanizzato*, a dominante antropica, appartenente ai paesaggi in evoluzione nei quali i tratti caratteristici sono in via di trasformazione passando dalle forme storiche del paesaggio a quelle attuali in modo graduale e continuo, per cui le disposizioni normative saranno dotate di un indirizzo di controllo da raggiungere mediante l'individuazione di regole per le future trasformazioni
- *Crinali e viabilità panoramica*
Regolazione degli interventi relativi ai crinali significativi dal punto di vista percettivo, che si presentano per lo più integri o caratterizzati dai segni dell'antropizzazione sotto forma di viabilità, insediamenti o tralicci eolici, mediante fasce di protezione, limitazione e regolazione della disciplina delle modalità attuative.
- *Coni visuali*
Conservazione e qualificazione dei punti di vista privilegiati dai quali è possibile fruire di una visione degli scorci panoramici significativi, mediante fasce di rispetto, limitazioni e regolazione della disciplina degli interventi.
- *Edifici extraurbani di interesse storico-culturale*
Tutela e valorizzazione del patrimonio storico-culturale diffuso, mediante apposita disciplina degli interventi ed anche tramite l'incentivazione del riuso ai fini delle attività



complementari all'agricoltura, nonché per qualificare diversamente l'offerta turistica-ricettiva.

Sistema del territorio rurale

Strategie di sistema

- Salvaguardia e valorizzazione dello spazio rurale del territorio comunale quale risorsa socio-economica, ecologico-ambientale e di caratterizzazione paesaggistica, per la quale promuovere azioni di sviluppo sostenibile con il sostegno delle specifiche politiche comunitarie-regionali.
- Classificazione del territorio rurale da effettuare in funzione dell'uso produttivo del suolo e delle caratteristiche ambientali, prevedendo il mantenimento e lo sviluppo dell'attività agricola e delle relative diversificazioni degli ordinamenti colturali, anche con le finalità di valorizzare le produzioni autoctone.
- Incentivazione alla creazione di forme organizzate consortili della filiera agroalimentare, anche tramite la realizzazione di apposite strutture di servizio e supporto allo sviluppo del settore.
- Potenziamento del contributo alla funzionalità ecologica del territorio delle aree agricole.
- Definizione di una disciplina urbanistica volta al mantenimento, diversificazione e sviluppo sostenibile delle attività agricole e delle attività ad esse connesse, individuando e normando le caratteristiche normo-tipologiche per lo sviluppo sostenibile di insediamenti produttivi e residenziali rurali.
- Regolamentazione dell'utilizzo del suolo per la produzione di energie alternative.

Azioni

Aree agricole di interesse produttivo e paesaggistico. Caratterizzate da colture di qualità produttiva (olivo, piccoli vigneti, frutteti) e paesaggistica (macchie boschive, corsi d'acqua).

- Promozione di interventi diffusi per l'aumento della funzionalità ecologica delle aree agricole (muri a secco, filari, macchie alberate, differenziazione di coltivazioni) secondo modalità integrate con la forma delle componenti della rete ecologica appartenenti al sistema naturalistico-ambientale.
- Promozione di interventi di valorizzazione, sviluppo e diversificazione delle attività connesse all'agricoltura a supporto della fruibilità turistico-culturale dell'area.
- Regolazione dell'attività insediativi in funzione dell'aumento della funzionalità ecologica del territorio, della sua qualificazione paesaggistica e della salvaguardia della attività produttiva agricola in atto.

Aree agricole produttive ordinarie. Caratterizzate da colture a seminativi estensivi, con scarsa presenza di vegetazione arbustiva ed una presenza diffusa di elementi di origine antropica (sistemazione dei suoli, opere infrastrutturali, agglomerati edilizi e insediamenti sparsi).

- Valorizzazione delle potenzialità e della produttività delle colture anche mediante conversione delle stesse, secondo piani attuativi promossi da aziende singole o associate.



- Sviluppo di pratiche agricole innovative dal punto di vista colturale e ambientale per incrementare la presenza di aziende agricole e zootecniche a produzione biologica, con sviluppo della filiera corta tramite l'offerta di prodotto trasformati in azienda, e di servizi complementari ricreativi (fattoria didattica, aree pic-nic) e commerciali per il turismo rurale.
- Qualificazione ambientale e paesaggistica delle frange lineari e degli agglomerati lungo la viabilità di collegamento territoriale.
- Riqualificazione dell'edificato ricadente negli agglomerati rurali mediante ricalibratura dell'attuale assetto e definizione dei margini verso gli naturalistico-ambientali e rurali.

Sistema infrastrutturale

Strategie di sistema

- Riorganizzazione e potenziamento del sistema della mobilità per migliorare i livelli di accessibilità e decongestionamento del centro abitato.
- Promozione di interventi di riqualificazione funzionale ed ambientale-paesaggistica delle infrastrutture viarie, mediante fasce di mitigazione ed integrazione con il sistema relazionale locale (viabilità urbana, percorsi pedonali-ciclabili, aree di sosta).
- Razionalizzazione e potenziamento della sosta mediante una rete di parcheggi adeguati agli usi urbani presenti e futuri.
- Qualificazione delle infrastrutture tecnologiche esistenti.

Azioni

- Completamento ed adeguamento della viabilità urbana ed extraurbana portante.
- Realizzazione di un nuovo tracciato stradale di raccordo per favorire le connessioni territoriali e preservare il centro abitato dal flusso veicolare extraurbano.
- Completamento ed adeguamento di tracciati per collegare tratti della viabilità esistente al fine di fluidificare la mobilità locale.
- Realizzazione di nuove connessioni a raso o rotatorie nei nodi di intersezione con la viabilità territoriale.
- Interventi di qualificazione per l'inserimento paesaggistico-ambientale di viabilità panoramica da adeguare.
- Realizzazione di sistemazioni verdi, di opere di arredo urbano e paesaggistico, e di mobilità pedonale al fine di attribuire al percorso stradale un carattere qualificato di viabilità di accesso al centro abitato.
- Integrazione e razionalizzazione della sosta diffusa lungo le strade.
- Realizzazione di parcheggi per i residenti della città storica.
- Previsione di attraversamenti urbani ed itinerari ciclo pedonali.
- Predisposizione di sentieri per la fruizione turistica del paesaggio e dell'ambiente naturale, anche prevedendo la connessione con i manufatti isolati della rete storico-culturale e le aziende agricole e zootecniche dotate di attrezzature di servizio.



Sistema insediativo

Strategie di sistema

- Valorizzare il patrimonio identitario, sia architettonico che storico-culturale, mediante la rigenerazione dei tessuti storici al fine di recuperare una immagine urbana restaurata e funzionale.
- Tutela dell'immagine dell'insediamento storico evitando fenomeni di saldatura con gli insediamenti di nuovo impianto, garantendo la salvaguardia delle visuali e del valore paesistico-ambientale del paesaggio agrario circostante posto a cintura dello stesso.
- Riutilizzo del patrimonio edilizio storico non utilizzato con il reinserimento della residenza e di funzioni terziarie compatibili a basso carico urbanistico.
- Stratificazione del tessuto consolidato affidata a processi di rigenerazione urbana delle situazioni marginali attraverso la promozione di interventi integrati materiali e immateriali di riqualificazione urbana, inclusione sociale e sostenibilità ambientale.
- Riqualificazione e realizzazione di spazi pubblici di relazione con eventuali integrazioni pedonali ed una idonea accessibilità.
- Realizzazione di nuove centralità urbane finalizzate a migliorare la funzionalità delle attività ed a qualificare e potenziare l'attrattività di Colle Sannita.
- Promozione di processi di progettazione e realizzazione degli interventi pubblici e privati volti alla qualificazione morfologica e architettonica degli spazi urbani, dei tessuti residenziali e delle aree produttive, alla sostenibilità ambientale dell'insediamento e dell'edilizia mediante l'applicazione di metodi e tecniche di risparmio energetico, risparmio della risorsa idrica, bioarchitettura, ed anche mediante forme di sostegno e incentivazione

Azioni

Riqualificazione dei tessuti edilizi storici

- Recupero e valorizzazione del tessuto di impianto antico e configurazione storica (borgo antico) e di quello di impianto storico e configurazione recente, tramite la integrazione dei programmi in atto con la riqualificazione dei suoi elementi di struttura e la programmazione di insediamento di nuove funzioni economiche e culturali in grado di sostenere la qualificazione e la gestione degli edifici e delle aree di maggior pregio.
- Individuazione di aree libere o liberabili tramite compensazione volumetrica ai fini del soddisfacimento degli standard progressi e della rifunzionalizzazione urbana.
- Incentivazione a operazioni di recupero, riqualificazione, ricostruzione della edilizia storica per la residenza e le attrezzature di servizio (pubbliche e private) mirate alla ricostituzione dell'integrità dell'impianto originario.
- Qualificazione morfologica e funzionale di specifici assi e spazi centrali per la realizzazione di spazi pubblici di relazione, con eventuali integrazioni pedonali ed idonea accessibilità.
- Definizione morfologica del margine urbano in prossimità del contesto rurale limitrofo.



Riqualificazione dei tessuti edilizi consolidati

- Previsione di interventi di ricucitura ed integrazione edilizia degli insediamenti di recente attuazione, evitando realizzazioni di carente valore urbano e incentivando la complessità funzionale dei contesti con attività di commercio e servizi.
- Formazione di nuova centralità urbana, mediante la integrazione/qualificazione di spazi, servizi ed attrezzature, per il rafforzamento delle occasioni di relazioni sociali ed il miglioramento dell'accessibilità al centro storico, con caratterizzazione morfologico-funzionale.
- Definizione morfologica, anche mediante integrazioni edilizie, del margine urbano in prossimità del contesto rurale limitrofo.

Completamento insediativo

- Qualificazione del contesto territoriale perturbato mediante la individuazione di aree destinate alla realizzazione di una offerta residenziale a bassa densità con caratteristiche di sostenibilità energetica ed ambientale.
- Individuazione di direttrici di potenziale sviluppo urbano, in ambiti di perequazione urbanistica, per funzioni prevalentemente residenziali.
- Realizzazione di attrezzature di interesse pubblico mirate al soddisfacimento degli standard nuovi e pregressi.
- Aree a vocazione turistico-ricettiva
Integrazione delle dotazioni turistico - ricettive già esistenti mediante riordino, completamento e qualificazione dei manufatti e degli spazi aperti in funzione di una maggiore compatibilità paesaggistica e sostenibilità ambientale, al fine di creare un insediamento rado e multifunzionale (alberghi, residenze stagionali, camping, locali commerciali) per supportare l'incremento delle attività turistiche dell'intero territorio comunale.
- Aree a vocazione sportiva-ricreativa
Formazione di nuovi poli per attività sportive (atletica, calcio, centro ippico) per l'incremento degli standard di livello territoriale e di integrazione alle dotazioni turistico-ricettive mediante attività a ll'aria aperta opportunamente integrate con il contesto ambientale e paesaggistico

Aree produttive

- Creazione di un distretto della produzione da attuare prevedendo una mixità funzionale di attività industriali a basso impatto, commerciali, artigianali, ricettive e terziarie di servizio, attraverso il potenziamento delle aree disponibili e la previsione di interventi di qualificazione formale e funzionale volti alla sostenibilità ambientale e all'efficientamento energetico.
- Direttrici di potenziale sviluppo per funzioni produttive.
- Definizione morfologica del margine edilizio degli insediamenti in prossimità degli assi viari di accesso al centro urbano.



5. I PROGETTI STRATEGICI

All'interno delle strategie e delle azioni di sviluppo elaborate attraverso la costruzione del Documento Strategico, è stato possibile individuare alcuni Progetti Strategici considerati essenziali per innescare meccanismi virtuosi di attrattività, di crescita, e di vivibilità di un territorio, a vocazione ambientale e paesaggistica, nel quale risulta necessario rafforzare il corretto equilibrio tra i sistemi individuati.

I Progetti Strategici individuati, che hanno lo scopo prevalente di valorizzare le risorse paesaggistico-ambientali e l'insediamento esistente, sono volti a cogliere le sinergie derivanti dal migliore utilizzo delle componenti appartenenti a detti sistemi, e sono definiti in successivi approfondimenti progettuali da effettuare in una scala di maggior dettaglio, integrativi dello schema strutturale del Documento Strategico, per valutare la sostenibilità e la fattibilità delle azioni proposte mediante appositi indirizzi attuativi.

I Progetti Strategici sono raggruppati in funzione degli obiettivi strategici da perseguire:

Progetti Strategici di valorizzazione del patrimonio paesaggistico, ambientale e culturale

1. *Parco Territoriale*, che coinvolge gran parte del territorio comunale posto a nord del centro abitato di Colle fino a Decorata, sottoforma di parco multifunzionale (ambientale, paesaggistico, culturale, sportivo, agricolo) all'interno della zona agricola di interesse produttivo e paesaggistico, da individuare a partire dal percorso del torrente Reinello fino al tracciato del torrente Cervaro, ai confini provinciali, mediante il potenziamento delle vocazioni funzionali, storiche, fruibili e paesaggistiche dell'area, e la promozione di forme congiunte di tutela e qualificazione ambientale e paesaggistica con i comuni contermini (San Marco dei Cavoti, Baselice, Castelvete in Valfortore, Castelpagano, Riccia).
2. *Itinerari naturalistici-culturali nel paesaggio agrario*, che stimolano la fruizione dei beni storico-culturali disseminati sul territorio insieme alle risorse naturali e paesaggistiche, mediante appositi percorsi ciclo-pedonali.

Progetti Strategici di rinnovo urbano ed infrastrutturale

1. *Nuova Centralità Urbana*, mediante il completamento del tessuto consolidato esistente e la integrazione con spazi, servizi ed attrezzature per il rafforzamento delle occasioni di relazioni sociali, capaci di connotare dal punto di vista morfologico-ambientale e dell'integrazione funzionale le parti urbane interessate.
2. *Nuovo asse stradale* di raccordo e definizione del margine est urbano con interventi complementari di definizione paesaggistica e localizzazione di un nuovo polo per attività sportive prevalentemente all'aria aperta.



6. PRINCIPI GENERALI DELLA VAS

6.1 Il procedimento VAS

La direttiva comunitaria n. 42 del 2001 introduce la Valutazione ambientale quale strumento di promozione e valutazione della sostenibilità ambientale delle scelte di pianificazione e programmazione. Lo Stato italiano ha recepito la citata direttiva europea con il Decreto legislativo n. 152 del 2006. La normativa prevede che, a partire dalla valutazione del quadro normativo, socio-economico, territoriale ed ambientale, le scelte di piano siano accompagnate da un processo di valutazione che assicuri un supporto ai processi decisionali “alla luce degli obiettivi e dell’ambito territoriale del piano e programma”. La procedura consente di *impedire, mitigare o compensare* l’incremento delle eventuali criticità ambientali già presenti e i potenziali impatti negativi delle scelte pianificatorie in corso di definizione. La Regione Campania è intervenuta specificando la normativa nazionale attraverso diverse leggi e regolamenti, alcuni dei quali di recentissima adozione. La legge urbanistica regionale n. 16 del 2004 ribadisce, all’articolo 47 l’obbligatorietà del procedimento VAS.

Le modalità con cui questo procedimento va attivato e sviluppato, dapprima regolate dagli articoli 15, 20 e 24 di detta legge e da diverse circolari esplicative, sono state di recente modificate dal Regolamento regionale, n.5 dell’agosto del 2011. In estrema sintesi le fasi di formazione del procedimento VAS possono essere riassunte come segue:

1. Attivazione del procedimento, individuazione, nell’ambito dell’amministrazione comunale, di una “autorità procedente” e di una “autorità competente”;
2. Divulgazione del preliminare di piano e del relativo rapporto ambientale (fase attualmente in corso);
3. Acquisizione dei pareri da parte dei *soggetti competenti ambientalmente (SCA)*;
4. Redazione del rapporto ambientale definitivo e sua pubblicazione (avviso sul Burc);
5. Valutazione delle osservazioni eventualmente giunte sul Rapporto ambientale;
6. Approvazione del parere motivato VAS da parte dell’ Autorità competente (avviso sul Burc);
7. Attivazione di un monitoraggio continuo sullo stato dell’ambiente e sull’attuazione del piano.

6.1 Il Rapporto Ambientale Preliminare

Costituisce il primo documento del procedimento di valutazione ambientale strategica del nuovo PUC. I suoi scopi sono:

1. Chiarire il procedimento di valutazione inserendo lo stesso nell’ambito del quadro normativo vigente;
2. Fornire una prima lettura dello stato dell’ambiente;
3. Individuare, per linee generali, la valenza ambientale delle scelte preliminari di piano, l’ambito in cui queste scelte assumono rilevanza e il rapporto che esse intrattengono con il quadro programmatico vigente fornito dall’amministrazione.



7. Elaborati del Preliminare di Piano

- elab.1 - Relazione illustrativa
 - Indicazioni strutturali - elementi conoscitivi del territorio:
- elab.2.1 - Inquadramento territoriale
- elab.2.2 - Carta della pianificazione sovracomunale
- elab.2.3 - Carta dello stato della pianificazione comunale: capoluogo
- elab.2.4 - Carta dello stato della pianificazione comunale: fraz. Decorata
- elab.2.5 - Carta delle risorse naturali, paesistiche, storico culturali e faunistiche
- elab.2.6 - Carta delle reti tecnologiche comunali: rete fognaria capoluogo
- elab.2.7 - Carta delle reti tecnologiche comunali: rete acquedotto capoluogo
- elab.2.8 - Carta delle reti tecnologiche comunali: rete acquedotto Decorata
- elab.2.9 - Carta dell'uso del suolo e degli assetti funzionali del territorio
- elab.2.10- Carta dell'uso del suolo e degli assetti funzionali del territorio: capoluogo-Decorata
- elab.2.11- Carta della consistenza edilizia: capoluogo
- elab.2.12- Carta della consistenza edilizia: Decorata
- elab.2.13- Carta dei vincoli e delle tutele –foglio1/3
- elab.2.14- Carta dei vincoli e delle tutele –foglio2/3
- elab.2.15- Carta dei vincoli e delle tutele –foglio3/3
- elab.3 - Documento Strategico